

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

TORINO - VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 42



L'ALBERO

SOMMARIO

- 2 Per conoscere meglio Flora
- 4 67° Anniversario della Venerabile
- 8 Con Flora a Torino
- 12 Il Florilegio
- 16 Concorso Letterario "Rolfo Ortensia"
- 23 Con Flora a Testona
- 27 Con Flora a Palera
- 32 Con Flora a Ca' Civrai
- 34 Con Flora a Mottatonda Nuova
- 38 Amici che hanno lasciato la terra
per il cielo
- 40 La Madonna dei fiori
- 42 Come un albero fiorito

**Padre amato, padre nella tenerezza,
nell'obbedienza e nell'accoglienza;
padre dal coraggio creativo,
lavoratore, sempre nell'ombra:**
con queste parole Papa Francesco
ricorda, in modo tenero e toccante, San
Giuseppe, nella Lettera apostolica *Patris
corde*,
pubblicata in occasione del 150^{mo}
anniversario della dichiarazione dello
Sposo di Maria, quale Patrono della
Chiesa cattolica. Fu il Beato Pio IX,
infatti, con il decreto *Quemadmodum
Deus*, firmato l'8 dicembre 1870, a
volere questo titolo per San Giuseppe.
Per celebrare tale ricorrenza, il Pontefice
ha indetto, da oggi all'8 dicembre 2021,
uno speciale

"Anno" dedicato al padre putativo
di Gesù. Sullo sfondo della Lettera
apostolica, c'è la pandemia da Covid-
19 che – scrive il Pontefice – ci ha
fatto comprendere l'importanza delle
persone comuni, quelle che, lontane
dalla ribalta, esercitano ogni giorno
pazienza e infondono speranza,
seminando corresponsabilità.
Proprio come San Giuseppe, "l'uomo
che passa inosservato, l'uomo della
presenza quotidiana, discreta e
nascosta", il cui "protagonismo" è però
"senza pari nella storia della salvezza".

***Nell'anno dedicato a San Giuseppe, ri-
troviamo, tra le cose dette da Flora, que-
sto DETTATO su San Giuseppe:***

Dal Summarium Super Virtutibus (S 1406)

La Venerabile Flora Manfrinati era devotissima di San Giuseppe



"...(Flora) parlava di San Giuseppe con
amore. Riporto qui ciò che Flora dettò a
Suor Rosa Emilia il 16 marzo 1950, a nome
del Santo, in preparazione alle anime per
la festa di San Giuseppe:

"Quest'anno il 19 marzo non sarà giorno
di festa ma di dolore, perché gli ricorda la
fuga in Egitto. Ovunque si grida: 'Morte
al Piccolo Gesù!' ed io non posso salvarlo
perché non c'è più luogo dove farlo ripo-
sare. Io fuggo ancora con il Piccolo Gesù,
ma vado verso le anime che ancora lo
amano, e faccio dei loro cuori la capanna
per nascondereLo e dico loro ciò che l'An-
gelo disse a me: 'Difendetelo!'.

La fatica che farete nel difenderLo non
sarà vana e, se con l'esistenza pagherete
questa difesa, con la vita eterna vi sarà
presto premiata.

Oggi non fuggo più con il Figlio Diletto

per sottrarlo alla morte voluta da un re;
ma oggi Lo dovete difendere voi, da tante
anime che non Lo conoscono e gridano a
Lui: 'Morte!'

Io vi sarò di aiuto, vi insegnerò la via, come
l'angelo l'insegnò a me.

Ascoltate!

Voi sapete che questo piccolo è stato affi-
dato alle mie cure, ma voi udite ora la mia
voce che dice a voi: "Ve L'affido!", fate delle
vostre anime il tabernacolo, affinché io
possa portare Gesù in voi e difendetelo
come io L'ho difeso, amateLo come io L'ho
amato, adoratoLo come io L'ho adorato.
Egli è vostro e dovete sentirne tutta la re-
sponsabilità, tutelandone l'integrità.

Siate forti, la Divina Famiglia cammina in
terra per difendere la famiglia cristiana.
Non temete le tenebre! Voi, figli della luce,
riceverete la Luce del Cielo!"

Se Flora visse ai nostri giorni non po-
trebbe che ripetere con aderente attualità
lo stesso discorso. O Flora aveva già forse
visto i nostri tempi?

***"San Giuseppe
il cuor ti dono,
sempre a Te ricorrerò,
non lasciarmi
in abbandono
finché in Cielo
giungerò"***

Giornalista e videoamatore, Davide Demichelis ha iniziato uno studio sulla Venerabile Flora Manfrinati, volendo curare e realizzare un video sulla vita della Venerabile. Mentre lo ringraziamo di questa sua disponibilità, presentiamo il suo articolo, pubblicato l'11 marzo su "L'Osservatore Romano" e il 12 marzo su "La voce e il tempo"

Flora Manfrinati

"La concimaia era laggiù, vicino a quell'edificio". La nebbia del mattino si alza piano piano fino a svelare l'immensa pianura che circonda il delta del Po. Era un'immensa palude, che la Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi ha svuotato dalle acque, regalandola all'agricoltura, all'inizio del secolo scorso. Giovanni Raminelli ne conosce molto bene la lunga storia. Non solo per mestiere, è uno storico e la studia da oltre cinquant'anni, ma soprattutto perché l'ha vissuta e la vive: è nato e cresciuto qui. Ama la sua terra, che solo a uno sguardo distratto sembra non aver segreti: tutta uguale, piatta. Fra una zolla e l'altra, si nascondono le storie di un gran numero di persone, arrivate qui un secolo fa, quando questa immensa palude venne trasformata in terreno agricolo.

Una di quelle storie ha il volto gentile ed ingenuo di una bambina di tre anni: Flora Manfrinati. Anno 1909, mese di luglio: mamma è alle prese con le faccende di casa e con gli altri sette fratelli e sorelle della piccola; papà, fattore, è al lavoro. Lei si allontana da casa per seguire un suono di musiche e campane, come rivelerà qualche tempo dopo, fino ad arrivare ad una letamaia, dove si addormenta. Solo dopo quattro ore di ricerche viene ritrovata, bruciata dal sole e dalle esalazioni della concimaia. Si aprono piaghe in tutto il suo corpo, una gamba ed un braccio sono rattappiti e lei diventa cieca.

Riacquista la vista solo dopo sette anni, ma quel lungo periodo di buio la condanna all'analfabetismo per tutta la vita. Flora, a causa di quell'episodio, non ha potuto frequentare la scuola elementare. Le piaghe poi la tormenteranno per tutta la vita. Eppure lei sa fare tesoro anche di un episodio tanto tragico. Anche per questo, quasi un secolo più tardi, il 12 gennaio 1996, la Congregazione per le Cause dei Santi la dichiara "Venerabile".

Ma c'è dell'altro. Già due anni prima, nel 1907, era andata a sedersi sotto un albero, l'olmo di Mottatonda Nuova, di fronte alla sua casa natale. Qui Gesù si sarebbe manifestato a Flora, che allora aveva solo un anno, e le avrebbe portato delle gustosissime mele. Lo ha raccontato lei stessa, tempo dopo, ricordando con precisione quell'episodio. Nel 1929 lascia la sua terra natale per trasferirsi nella periferia di Torino, a Testona, con la famiglia. Il mondo del lavoro sta cambiando, molti passano dall'agricoltura all'impiego in fabbrica. Sono gli anni della Fiat, dove suo fratello viene assunto.

Flora, a Torino, non sta con le mani in mano. Conosce una

baronessa, Sofia Novellis, presidente dell'Azione Cattolica, che la inserisce in varie attività. Inizia così a lavorare con i ragazzi nelle parrocchie, con i malati nell'Ospedale di Moncalieri, con gli anziani e, non ultime, con varie comunità di giovani donne. Flora lavora perché le ragazze crescano il più possibile indipendenti, autonome, forti. Porta avanti una battaglia decisa e silenziosa ("La mia vocazione è lavorare nell'ombra") in favore delle donne. Ad esempio, secondo lei, che non ha potuto studiare, la cultura è fondamentale, soprattutto per quelle giovani che spesso le famiglie non mandano a scuola, perché tanto saranno destinate a trascorrere l'esistenza chiuse in casa, costrette ad occuparsi solo della famiglia.

Non è un caso se qualche anno dopo, nel 1950, oltre a gestire varie attività sociali, si è impegnata in prima persona nella scuola. Non lo ha fatto da sola, ma insieme ad un gruppo di "signorine", che la seguiranno come sorelle. È nata così l'Opera di Nostra Signora Universale, attiva ancora oggi fra Torino e la pianura ferrarese. La famiglia delle Educatrici Apostole prosegue infatti nell'opera con i giovani, dalla scuola dell'infanzia al liceo, oltre che in un convitto per studenti universitari. La sua casa natale invece, a Mottatonda Nuova, ospita gruppi di spiritualità. Il suo corpo non ha mai smesso di imporle pesanti sofferenze, dolori che lei amava definire "amici intimi". Flora si è imposta una regola a cui non ha mai trasgredito: "Soffrire senza far soffrire". Chi le è stato vicino, raramente l'ha vista tradire smorfie di dolore, né mai si è lamentata. Era troppo presa dalla sua missione, per lasciarsi distrarre dalle piaghe.

La sua esistenza ha sempre oscillato fra vita spirituale e attiva, preghiera e impegno sociale. Aveva solo 27 anni quando il canonico Luigi Boccardo le ordinava di scrivere le sue esperienze mistiche. E forse non è un caso se Flora si è ispirata ad un'esperienza terrena per parlare della sua vita spirituale: "Che meditazione meravigliosa il tram! Come corre! E se dovessi andare così di corsa verso Dio?"

In effetti, la sua vita è stata una breve ma intensa galoppata, fino al 12 marzo 1954, quando è spirata, a soli 47 anni, dopo mesi di terribili sofferenze. Riposa a Torino, città dei santi sociali. Flora amava dire che "La carità va fatta fino in fondo". E lei è andata anche oltre: ancora oggi, le sue figlie spirituali, le Educatrici Apostole, continuano a gestire le scuole e le altre attività dell'Opera, a cui la Fondatrice ha dedicato la *sua vita*.

Davide Demichelis

Flora Manfrinati: una vita per gli altri

12 marzo 2021: un anniversario particolare

I lavori realizzati dai ragazzi della terza media: il giardino di Flora



Il 12 marzo, nonostante la lontananza dovuta alla pandemia, noi, ragazzi della terza media dell'istituto Centro Flora Manfrinati di Testona, abbiamo realizzato dei lavori, in occasione dell'anniversario della Fondatrice. Ognuno di noi ha disegnato un fiore

che rappresentasse la propria personalità, unica nel suo genere. Quindi la professoressa Miriam Actis ha montato un filmato, dove ha riunito le foto e i nostri video; nella prima parte sono state presentate alcune immagini accompagnate in sottofondo dalle nostre voci che recitavano alcuni passi della vita di Flora tratti dal libro "Venerabile Flora Manfrinati. Gesù con lo sguardo sul mondo" scritto da padre Andrea Brustolon: dove si legge

- ❁ come Flora abbia compreso già in tenera età che l'esperienza del dolore le permetteva di camminare con Gesù e affrontare tutte le sue sofferenze con gioia e speranza;
- ❁ come nella sua vita abbia aiutato persone in difficoltà, giovani e famiglie;
- ❁ come abbia fondato "l'Opera di Nostra Signora Universale";
- ❁ come, grazie alle sue azioni, Flora sia stata veramente considerata Educatrice Apostola, consigliera e portatrice di anime a Dio;
- ❁ come il 12 gennaio 1996 la Congregazione per le Cause dei Santi abbia emanato il decreto sulle sue virtù, praticate in modo eroico: le virtù teologali, cardinali ed annesse, per cui, da allora ha il titolo di Venerabile.

Il nostro lavoro prosegue poi nella seconda parte del video, dove vengono mostrati i fiori che abbiamo disegnato o digitalizzato, accompagnati dalle nostre voci che descrivono di ciascuno le caratteristiche, riportate sui petali. Il giardino virtuale che ne è derivato è vario e vivace, dai fiori più comuni e suggestivi, a quelli più esotici e colorati.

Alcuni di noi si sono rispecchiati in fiori come il giglio per la semplicità e per i suoi colori tenui e delicati; la margherita, per la sua purezza; la sterlitzia, detta anche uccello del paradiso, per la rarità della pianta; il girasole perché è segno di fedeltà, amore, amicizia e allegria; la rosa, perché simbolo di coraggio ma allo stesso tempo di gentilezza e sensibilità; la Futaba blue Fireball Dahlia, per il suo colore vivace e la sua eleganza; la mamillaria perché simbolo di gentilezza, altruismo e semplicità.

Flora diceva che tutti i fiori hanno le proprie caratteristiche, che «sarebbe un errore ed un'impossibilità il voler cambiare colore e forma alla corolla, mentre si può raddrizzare lo stelo e togliere gli eventuali petali brutti. Così, nella gioventù, non si devono soffocare e livellare i temperamenti e le attitudini, ma correggere le abitudini pericolose e gli inevitabili difetti». Il segreto di Flora era di riuscire a comunicare agli altri la sua fede e il suo amore per Gesù.

Questo è stato il modo originale in cui noi ragazzi, anche quest'anno, benché lontani a causa della pandemia, abbiamo voluto ricordare la Fondatrice della nostra scuola.

i ragazzi della terza media



LICEO "FLORA"

La fondatrice della nostra scuola: un mosaico di valori

C'è un giorno, c'è un'ora nella vita di ognuno di noi, studenti del Liceo "Flora", in cui per la prima volta abbiamo sentito risuonare il nome della Fondatrice, associato al segno della vita, della gioia, dell'amore.

Flora, di saldi principi morali, ha sempre fatto tutto per gli altri; disposta a impegnare la propria esistenza pur di vedere un sorriso in chi era bisognoso, anteponeva alle sue necessità (ed erano veramente tante), la serenità e la gioia altrui. Contro l'atteggiamento diffuso di chi è legato ai beni materiali e mette il bene morale in secondo piano, Flora

❁ si è data tutta agli altri,

❁ al posto del pugno ha preferito la carezza, al posto di piangere ha preferito sorridere, al posto di tirarsi indietro ha preferito partecipare,

❁ e della Sua vita ha fatto una grande Opera di amore.

Flora è aiuto e comprensione, intraprendenza nelle difficoltà, rispetto, condivisione e amicizia.

Grazie a questi valori, siamo riusciti a creare una vera e propria famiglia, secondo il progetto educativo della Venerabile, nella Scuola da Lei fondata e che noi frequentiamo.

Flora è stata una guida per molte persone e lo è ancora oggi per tutti noi: aiutare il prossimo e donare il proprio amore agli altri ci aiuta a crescere e ad avere una visione ottimistica del futuro!!!

(Sabina, Giulia, Chiara, Martina, Riccardo, Serena, Pietro e Matteo)



Sulle note della canzone di Loretta Cuccarini "La notte vola"

FLORA

*Cosa fai tra campi e virtù
Pomeriggi che non passano più
Sale già leggera un'idea
di donare la vita alla
nostra gioventù*

*Prendi la tua fantasia
non dormire aspettando domani
Flora ti farà crescere
questa voglia di vita fra le tue mani*

*Flora, la gente si innamora
La scuola ti migliora
Ti porta al cambiamento e ti migliora
nel tempo
Resta sempre con me e rendimi forte
come te*

*Dimmi cosa vuoi da questa sofferenza
che ti prende amore e molto ti dà
Che soffrire senza far soffrire gli altri
farai
E che su i tuoi passi non ritornerai.*

*Flora: la gente si innamora
La scuola ti migliora
Ti porta al cambiamento e ti migliora
nel tempo
Resta sempre con me e rendimi forte
come te.*

La testimonianza di un allievo di 5° che, alle soglie degli esami di Maturità, riflette su una frase di Flora e sull'ora di religione negli anni del Liceo

"Fa' di tutte le date una data e su di essa scrivi: Amore..."

L'amore tra Dio e l'uomo trova la sua più alta espressione, per me, nel Cantico dei Cantici, attribuito a Salomone.

Tale l'amore, fatto di relazione e distanza, vicinanza e distacco, parole e silenzio, vita e morte, è una realtà sublime.

L'amore del Cantico è una fiamma del Signore; in questo versetto, che è il culmine del libro, in ebraico si sente proprio il suono del fuoco, nella lettera shin che si ripete: cioè l'amore ha il "suono" del fuoco. Questo è anche l'unico versetto del Cantico dove, in modo velato, si trova il nome del Signore. Si tratta quindi di un amore di elezione, che viene da Dio stesso, che è - secondo quello che dice la Scrittura - un fuoco divoratore e l'amore umano tra gli sposi è un riflesso di quell'amore appassionato che Dio ha per l'umanità, perché Dio, in una lettura spiri-



Ai nostri carissimi allievi maturandi, auguriamo di raggiungere un traguardo eccellente all'Esame di Stato e chiediamo alla nostra Venerabile Flora Manfrinati di accompagnarli sempre, dopo questi anni vissuti alla Sua Scuola, carichi dei Suoi insegnamenti, verso un futuro di realizzazione, serenità e pienezza.

tuale o allegorica, è lo sposo e l'umanità è la sposa.

L'amore, di cui ci parla Flora come Educatrice, mi sembra invece tenga lontano questo fuoco divoratore e si rivolga soprattutto alla funzione pedagogica affettiva degli adulti nei confronti dei bambini e dei giovani.

Riprendo, a conferma, una frase di Mons. Luigi Maverina, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio: "C'insegni Flora a darci soprattutto alla gioventù, ad andarne in cerca, a starle vicini, a prodigarci veramente per il suo vero bene, senza imposizione, con disposizione a collaborare in delicata discrezione perché si formi, cresca e pervenga alla realizzazione del piano di Dio, che vuole contemplare, in ogni anima, un capolavoro della sua bellezza e del suo amore".

Tito Tudisco

SCUOLA DELL'INFANZIA

**Io ho un'amica che mi ama,
mi ama con amor:
il suo nome è Flora**

Sì, da 50 anni, nel periodo che va dal 1° al 12 marzo (giorno in cui Flora è entrata nel regno dei cieli) - narro ai nostri bambini della scuola dell'infanzia la storia della sua vita.

Storia sempre uguale, ma sempre nuova, perché cerco di parlare con sfumature diverse secondo l'utenza. Quello che mi colpisce, guardando in faccia i bambini, sono le espressioni con cui seguono il racconto: **l'attenzione, l'interesse, lo stupore, la partecipazione e poi le osservazioni e le domande per approfondire e capire meglio.**

E, a conclusione, non manca mai la richiesta: **"domani continui a raccontarcela?"**

8

Ecco alcuni disegni, che testimoniano la comprensione del racconto.



L'attività di Catechismo in Parrocchia coinvolge noi, Educatrici Apostole, due volte alla settimana, con i bambini delle classi elementari e di I e II Media appartenenti a diverse Parrocchie, inclusa naturalmente la nostra.

Cercando di coinvolgere anche le famiglie, prepariamo i fanciulli a ricevere i Sacramenti della Prima Comunione e della Cresima. Non è raro però che ci sia richiesto di seguire anche gli adulti per la Cresima e le coppie per il Battesimo dei loro figli.

L'ora di catechismo, in un'epoca sempre più materialista, è un momento molto impegnativo, sia perché le Catechiste parlano di realtà spirituali che i piccoli ormai non vivono quasi più neppure in famiglia, sia perché i bambini, dopo la scuola, vorrebbero solo giocare.

Anche quest'anno, con il nuovo Parroco, Padre Nicola e il Vice-Parroco, Padre Marco, Camilliani, a convalida di quanto già organizzato da tutti i loro predecessori, si è cercato di invogliare i bambini a partecipare in maniera attiva alla Santa Messa domenicale con il servizio all'altare. Quale grande onore!

Ecco quanto scrive Ilaria, mamma di Samuele e di Filippo, raccogliendo la testimonianza dal gruppo dei chierichetti:



Le nostre attività di Apostolato in Parrocchia

DAL CATECHISMO AL SERVIZIO ALL'ALTARE

Ci presentiamo, siamo i chierichetti della Parrocchia Madonna degli Angeli: Samuele, Filippo, Lorenzo, Michele, Davide, David e Federico.

Vi vogliamo raccontare la nostra esperienza.

Nel mese di Settembre dello scorso anno abbiamo conosciuto Padre Nicola e Padre Marco, appena arrivati nella nostra Parrocchia e, con grande entusiasmo e gioia, abbiamo accolto il loro invito ad aiutarli durante le celebrazioni del sabato e della domenica.

Una novità! Anche se già partecipavamo alle funzioni, e ci era capitato, durante la Messa, di leggere le intenzioni nelle celebrazioni dei bambini, eravamo tuttavia molto curiosi di scoprire meglio che cosa significasse essere "chierichetti".

Siamo arrivati non tutti insieme, ma a due a due, un po' timorosi e con tanta voglia di imparare, però Padre Nicola e Padre Marco ci hanno subito fatti sentire a casa.

Abbiamo conosciuto Elio, ora il nostro responsabile, che, con infinita pazienza ed estrema disponibilità, ci aiuta e ci insegna tutto ciò che dobbiamo fare e così, tra tutti, si è subito creata una grande voglia di stare insieme.

Con il sorriso e divertendoci, domenica dopo domenica, scopriamo oggetti, rituali, paramenti, letture, canti e ci sentiamo sempre più coinvolti, più volenterosi, perché partecipare alle funzioni in modo attivo facilita l'attenzione, ma soprattutto aiuta a comprendere il significato della Messa.

Ogni domenica, quando nel coro dietro l'altare ci prepariamo, indossando le nostre vesti, è sempre una grande festa!

Poi quando arriva Elio, aiutato da Riccardo ed Edoardo, si decidono gli incarichi e ciascuno è tranquillo, perché sa di non essere solo, ma di avere degli amici pronti a dargli una mano, quando qualcosa purtroppo sfugge.

Noi, piccoli aiutanti dei sacerdoti, con i nostri sguardi vigili e a volte anche un po' divertiti sotto le mascherine, ci consigliamo, ci riprendiamo, ci sosteniamo e ci divertiamo.

Alcune celebrazioni molto impegnative, come quelle di Natale e di Pasqua, hanno richiesto una preparazione lunga e grande attenzione da parte nostra per la loro complessa ritualità, ma sono stati momenti bellissimi.

L'accensione del fuoco durante la Veglia Pasqua-

le, ad esempio, è stata davvero emozionante; l'aver illuminato con le nostre candele la Chiesa, dando luce a quelle di tutti i fedeli, ci faceva sentire il significato di tale gesto di Grazia e di Fede.

La nostra Messa domenicale, però, non si chiude con il canto finale, ma con il ritrovarsi nel campetto dell'oratorio a giocare.

La nostra bella Chiesa, infatti, oltre ad avere un grande oratorio, dove si svolgono le lezioni di catechismo, ha un piccolo campo da calcetto, che a noi piace tantissimo, dove, dopo aver riposto con attenzione turibolo, navicella, ampole e vesti ci ritroviamo, per sfidarci a colpi di goal.

Che gran divertimento!

Abbiamo imparato a conoscere Gesù anche attraverso questi momenti, perché Gesù è amore e fratellanza e noi, in ogni azione che facciamo, sappiamo che la Sua mano ci guida e ci insegna a vivere il Vangelo, anche attraverso il gioco.

Quando le campane, però, suonano le 12.00, sappiamo che è ora di salutarci e di andare a casa, pronti ad incontrarci il lunedì pomeriggio per il catechismo e continuare, sotto la guida delle nostre catechiste, a conoscere Gesù.

La domenica successiva saremo di nuovo tutti pronti al nostro "officium"

È bello crescere insieme in una comunità, dove ci si conosce, si è coinvolti e ci si sente Amici.

Speriamo di poter vivere ancora di più il nostro splendido oratorio.

9





Padre Andrea Brustolon, O.M.V., ha continuato in tutto questo anno, nonostante alcuni periodi di forzata chiusura per Covid, a celebrare, nella nostra Cappella, i pomeriggi di preghiera con "l'Apostolato della Preghiera". Mentre lo ringraziamo di questa ricca e feconda iniziativa, presentiamo ai nostri lettori alcuni suoi libri, di fresca stampa, buone letture per questa estate.

Padre Andrea Brustolon e la Spiritualità lanteriana



I nostri Sacerdoti: dono prezioso e insostituibile di Dio per la nostra Fede e la nostra vita spirituale, perché Gesù sia sempre con noi. Dall'omelia di Papa Francesco, nella Messa delle Ordinazioni presbiterali il 25 aprile 2021, IV domenica di Pasqua.

P. Andrea Brustolon OMV CUSTODITI DAGLI ANGELI

Secondo l'angelologia del venerabile

Pio Bruno Lanteri

Il venerabile Pio Bruno Lanteri (1759-1830) è stato particolarmente attento all'azione degli Angeli, aiutato dalla Bibbia e dagli scritti di santi e di predicatori gesuiti.

Gli Angeli della Pace e della Gioia vogliono aiutarci ad avere un cuore ardente

di amore e un'idea grande di Dio e del Paradiso, a crescere nelle virtù, a praticare la riparazione, a maturare le relazioni, ad essere attenti ai problemi sociali in modo responsabile.

L'Angelo custode, senza interferire con il nostro libero arbitrio, ci incoraggia a modificare le nostre debolezze, a lottare contro le cattive inclinazioni, ispirandoci nuovi ideali.

La spiritualità angelica è un buon rimedio contro la solitudine e la mancanza di senso, oggi dilaganti. Nel momento di grande dolore, chi scopre l'amico celeste e la protezione di san Michele si apre all'alterità, sviluppando la capacità di amare e la centralità di Dio.

Questo libro offre dei criteri di discernimento solidi e degli esempi di persone che hanno vissuto questa spiritualità.

Collana di Spiritualità Lanteriana
96 pagine - ISBN 9788866084020 - € 11,00

P. Andrea Brustolon OMV LA COMPASSIONE PER I PECCATORI E PER I DEFUNTI

Dio volge uno sguardo alla nostra miseria e prova compassione. Egli è veramente «Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione» (2Cor 1,3).

Fondandosi sugli insegnamenti di Nostro Signore Gesù Cristo, il ven. Pio Bruno Lanteri (1759-1830) fu un teologo ricco di dottrina e di devozione, amante della cultura e della pietà popolare, dotto e in grado di suscitare emozioni, vicino alle persone che soffrono per i loro peccati sulla Terra o nel Purgatorio.

Amando il prossimo, ne ricercava il benessere spirituale. Si oppose a coloro che amano fare credere al popolo fedele che la pietà religiosa sia un'imperfezione, una debolezza.

Accogliamo i suggerimenti dell'equilibrato sacerdote piemontese e dei primi Oblati di Maria Vergine, che non si limitarono a dispensare Sacramenti. Con il loro ministero aiutarono a vivere in Grazia e pregarono per i defunti, che sono in uno stato di purificazione, prima di raggiungere la comunione perfetta di vita con Dio.

Collana di Spiritualità Lanteriana
104 pagine - ISBN 9788866084129 - € 11,00



Lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza

“... Figli dilette, che state per essere promossi all'ordine del presbiterato, considerate che esercitando il ministero della sacra dottrina sarete partecipi della missione di Cristo, l'unico maestro. Sarete come lui pastori, questo è quello che vuole di voi. Pastori. Pastori del santo popolo fedele di Dio. Pastori che vanno con il popolo di Dio: a volte davanti al gregge, a volte in mezzo o dietro, ma sempre lì, con il popolo di Dio. Un tempo si parlava della “carriera ecclesiastica”, ma non nel significato che ha oggi; infatti, è un servizio, come quello di Dio al Suo popolo. E questo servizio di Dio al Suo popolo ha delle “tracce”, uno stile che voi dovete seguire: vicinanza, compassione e tenerezza. Questo è lo stile di Dio. Vicinanza, compassione, tenerezza:

- **vicinanza a Dio nella preghiera**, nei Sacramenti, nella Messa. Parlare con il Signore, essere vicino al Signore. Lui si è fatto vicino a noi nel Suo Figlio. Un sacerdote che non prega, che è distratto nella celebrazione dei Sacramenti, spegne lentamente il fuoco dello Spirito che lo anima. Vicinanza a Dio..
- **vicinanza al Vescovo**, di cui siete di reciproco aiuto. Nei momenti difficili, rivolgetevi al Vescovo, tralasciando i motivi personali di antipatia-simpatia, pensando che il Vescovo è il vostro padre e in lui risiede l'unità temporale della Chiesa.
- **vicinanza tra voi**: mai sparare di un fratello sacerdote. Se avete qualcosa contro un altro, siate uomini, andate dal Vescovo, che vi aiuterà. Non siate chiacchieroni. Non cadete nel pettegolezzo. Ci sia unità tra voi: nel Consiglio presbiterale, nelle commissioni, al lavoro. Vicinanza tra voi e col Vescovo.
- **vicinanza al santo popolo fedele di Dio**,

da dove ciascuno di noi proviene: famiglia, ambiente, comunità: riguardo ciò, Paolo diceva a Timoteo: “Ricordati da dove sei venuto”. L'autore della Lettera agli Ebrei dice: “Ricordatevi di coloro che vi hanno introdotti nella fede”; siamo Sacerdoti di popolo, non chierici di Stato!

La vicinanza del sacerdote al popolo di Dio comporta “compassione e tenerezza”; non chiudete il cuore ai problemi della gente: partecipate ascoltando e consolando. La compassione porta al perdono, alla misericordia. Dio perdona tutto, non si stanca di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono. Compassione tenera, di quella tenerezza di famiglia, di fratelli, di padre... che ti fa sentire che stai nella casa di Dio.

E poi, allontanatevi dalla vanità, dall'orgoglio, dai soldi. Il diavolo entra “dalle tasche”. Pensate questo. Siate poveri ... non siate arrampicatori nella “carriera ecclesiastica. Il sacerdote diventato imprenditore, sia della parrocchia sia del collegio..., sia dove sia, perde quella vicinanza al popolo, perde quella povertà che lo rende simile a Cristo povero e crocifisso.

Siate sempre pastori vicini a Dio, al Vescovo, tra voi e al popolo di Dio... servitori, non imprenditori. E allontanatevi dal denaro. Ricordatevi che Gesù è il Buon Pastore. Cercate consolazione in Gesù e nella Madonna, portate le vostre croci nelle loro mani e non abbiate paura. Se voi siete vicini al Signore, al Vescovo, fra voi e al popolo di Dio, se voi avrete lo stile di Dio – vicinanza, compassione e tenerezza – non abbiate paura, che tutto andrà bene”.

Basilica di San Pietro - Liberamente tratto dal sito: Vatican.va



Nella stessa collana:

Brustolon A., Il demonio – essere senza misericordia – e l'inferno. Secondo la demonologia del ven. Pio Bruno Lanteri, 2021

Brustolon A., La speranza combattiva. Ora comincio: chi come Dio. Secondo la teologia pastorale del ven. Pio Bruno Lanteri, 2021



Presentiamo la terza parte del
FLORILEGIO

scritto dalla carissima Aggregata
Maria Antonietta Prof.ssa Lessio Buratti

Un **FLORILEGIO**...

Il florilègio s. m. [dal lat. Rinascim. florilegium, comp. del lat. flos floris «fiore» e tema di legĕre «cogliere», calco del gr. ἀνθολογία] è una raccolta di passi in prosa o in versi, ritenuti più significativi di una letteratura, di un'epoca, un genere o un gusto particolare.

Il florilegio di Flora Manfrinati raccoglie, per l'edificazione di chi legge, gli esempi più eloquenti e le parole più belle della vita, dei pensieri, degli scritti e dei **bozzetti di teatro** della Venerabile, correlati con riferimenti storico-letterari.

Il tema di fondo che lega tutto il florilegio è:

IL METODO EDUCATIVO DELLA VENERABILE FLORA MANFRINATI

“DOVE PASSO, GUARDO”

“Renditi conto, ammonisce Flora, delle situazioni; leggi le esigenze dell'ambiente, delle persone... previeni, fatti interpretare!

“Dincione d'imbambolate! ... Siete passate accanto a quella pianta, non avete visto che ha sete?”

Come nella Dottrina Cristiana, tutto il sociale e tutto lo spirituale in Flora si fondono insieme.

Il suo è un “camminare sulla terra con gli occhi del corpo e camminare verso il Cielo con gli occhi della Fede”.

Così, nel Convegno di Verona 2006, si confermano le parole di Flora: “Non si può dire di amare Dio, senza curarci delle condizioni di famiglia, di salute, dei dolori e delle preoccupazioni delle anime”, senza cioè “guardare” le persone che si incontrano.



FLORILEGIO

*“TUTTI QUELLI CHE INCONTRO,
LI PORTO AL TABERNACOLO”*

...a quella Persona, che si è donata e si dona continuamente a noi (Gustavo Zagrebelsky – Il Sole 24 ore) “rendendoci capaci di aprirci a tutte le attività che sono a servizio della vita e di affrontare l'esistenza con quella forza costruttiva di carità e di servizio, che sono la proclamazione dell'amore nel mondo”.

Perciò Flora volle che nella Cappella dell'Opera di Nostra Signora Universale risaltasse la “centralità del Tabernacolo” e pertanto, con gran gioia delle collegiali, organizzò “le passeggiate dei Santi”, trasferendone le numerose statue, che in questa si trovavano, nei vari locali dell'Istituto, dalla cucina, al refettorio, alle aule. Grande festa fu per Flora il permesso di conservare nel Tabernacolo l'Ostia Consacrata.

“Ora che il Signore è nella nostra casa – disse – non abbiamo più nulla da temere”.

Egli è il Risorto, che Flora amò nella Sua fragilità umana, prima come il “Piccolo Gesù”, compagno della Sua infanzia, poi come compartecipe della Sua Passione sulla Via della Croce. Egli è il suo Maestro, il rabbì ebraico, Colui che Ratzinger ne “Il senso della Fede” indica come Via Maestra verso un'autentica gnòsis, conoscenza delle più alte verità, che rispondono agli interrogativi esistenziali dell'uomo. Gesù è il didáskalos che insegna annunciando il Regno di Dio; è l'epistates (così Gli si rivolge Pietro) che ha un'autorità superiore rispetto agli altri maestri, scribi e Farisei (Lc. 5,5); è il Chatheghetès (Mt. 28,0) che guida sulla Via della Verità di Dio; è Rivelatore del Padre (Gv. 7,16), che Lo glorifica nella Risurrezione. È il Maestro interiore di Sant'Agostino, di cui ha parlato, in un incontro, Padre

Luca, come “guida di Flora”. “Cristo è Risorto”.... “Veramente è Risorto”: è il saluto che nella Chiesa Ortodossa ci si scambia la mattina di Pasqua.

Ecco il senso della “centralità del Tabernacolo” voluta da Flora: evangelizzare nello “Spirito del Risorto, che attrae ogni uomo per farlo una cosa sola in Gesù con il Padre (card. C.M. Martini)



Anche quest'anno la Cappella di Nostra Signora Universale è stata ornata da stupendi e profumatissimi gigli che Roberto Caudana, nipote della prima Direttrice dell'Opera Lina Prosa, con la moglie Signora Renza, si fanno premura di coltivare per la nostra Opera. Sono giunti proprio per onorare le grandi festività di giugno: il Sacro Cuore di Gesù, il Cuore Immacolato di Maria e il Corpus Domini, che regna glorioso nel nostro Tabernacolo.

*"FIORÌ, FONDETE IL VOSTRO PROFUMO COL
CANTO DEGLI UCCELLI E RENDETE GLORIA A DIO"
(Bozzetto pag. 30)*

Flora, quando disponeva anche solo di un fazzoletto di terra, a san Michele, a Torino, presso le Suore Missionarie della Consolata, come in Via San Francesco da Paola, non mancava di dissodarla, per coltivare verdure per le bambine del Collegio e fiori per l'altare, segno del suo amore riconoscente.

"Sono tanti i fiori della natura Ognuno ha il suo profumo ed il suo colore... la rugiada cade su tutti ..." (id) ed ognuno ci dice qualcosa: la mammola ci parla di umiltà, il giglio di purezza, la palma "ritta verso il Cielo", è segno di vittoria, di martirio, di Fede (id).

Per San Bernardo, il mistico di Chiaravalle, ultima guida di Dante nel suo "itinerarium in Deum", Cristo è "flos campi" (Patr. Lat.) Per Dante, la Vergine è "la rosa in che 'l verbo divino / carne si fece" (Par. XXXIII 73,74) ed i Beati sono il "bel giardino / che sotto i raggi di Cristo s'infiora".

L'Eden, "luogo di delizie (Gn 2,8) è il giardino del Paradiso (Pardes = parco recintato in ebraico). E "piccolo fiore del campo" è Flora stessa, che così scrive: "Sempre ho amato i fiori ... furono la mia consolazione nella mia infanzia, nelle mie disavventure, nella mia sofferenza, nella mia solitudine, nell'abbandono delle creature, sempre i fiori sono stati come un libro aperto, dove ho imparato a meditare la grandezza del mio Salvatore. Ma mai tanta consolazione ho provato nell'amare i fiori, come la gioia che mi danno questi miei compagni quando ornano una Chiesa, un altare e, più ancora, quando vedo i fiori vicino al Tabernacolo".

Ed ora, in un'oasi di verde e di pace, dove il canto degli uccelli rende gloria a Dio, proprio dietro l'abside della Cappella, in un giardino fiorito in tutte le stagioni, è la tomba di Flora, la cui salma è stata traslata dal Cimitero Monumentale alla Casa di Nostra Signora Universale nel 50° anno del Trapasso della Venerabile.

*"QUALUNQUE COSA POSSA CAPIRE,
INNALZIAMO AL CIELO IL CANTO DEL MAGNIFICAT"*

Il canto di Flora colpisce alcuni operai, che la incontrano ragazzina sulla riva del mare; vedendo le piaghe sul suo corpo, si stupiscono che, così tormentata, possa cantare. Ma per Flora, in qualunque condizione e difficoltà, dobbiamo innalzare al cielo il Magnificat, il canto della riconoscenza per il dono della vita, per il dono di quell'Amore che "grandi cose ha fatto" per ciascuno di noi.

"Che tristezza – si rammarica Flora – se non posso cantare mentre soffro!"; il canto, dando vita e speranza, impedisce alla sofferenza di prevalere.

"Colui che non può contare su alcuna musica dentro di sé – W. Shakespeare – e non si lascia intenerire dall'armonia concorde di suoni dolcemente modulato (ha) i moti dell'animo oscuri come la notte e gli affetti tenebrosi come l'Erebo".

Nel canto di Flora, che si innalza nel Colosseo, Lina Prosa, Sorella d'Amore e di Fede, sente vibrare tutto il sangue dei Martiri.



*"MAESTRA SULLA CATTEDRA DELLA SCUOLA,
MAESTRA PER CHI STUDIA, DIRETTRICE
PER CHI INSEGNA" (bozzetto pag. 80)*

È la Madre nostra, che a noi porta il Figlio, rappresentata nell'iconografia bizantina come Odoghitría, colei che indica il cammino verso il Figlio, come via del vero Bene e, nell'arte occidentale, come Madonna del Libro, intenta alla Sacra Scrittura. "Maestra di amore e di eroismo, non la spaventò il dolore".

Non si sottrasse alla chiamata del Signore per paura di soffrire quando, nella presentazione di Gesù al Tempio, Simeone le profetizzò che – Lc. 2,35 – una spada Le avrebbe trafitto "l'anima". E Flora, fedele alla sua vocazione, per poter effettuare la sua missione di Educatrice Apostola nel mondo, chiese ed ottenne di "soffrire senza far soffrire"; così che, pur persistendo il dolore, le piaghe si richiusero e scomparve il cattivo odore, insopportabile per quanti l'avvicinassero.

Alla Vergine, Flora sempre guarderà: "in Essa – dice – modererò la mia vista, non tenderò l'udito al mondo", cioè al canto illusorio delle sirene.

"La Madonna dia – continua la Venerabile – alla nostra lingua la moderatezza nel parlare, al corpo la moderatezza nel camminare, agli occhi la moderatezza nel guardare".

"Modus" significa regola, freno: è la virtù cardinale della Temperanza, come capacità di controllare impulsi ed atti, che richiede esercizio continuo e che progredisce nel tempo, "l'Orologio più perfetto della vita", in cui occorre far fruttare i nostri talenti.



"SORGANO QUI, PRIMA DEI MATTONI, LE ANIME".

Prima della Chiesa di mattoni, occorre che "sorga" una comunità che si senta partecipe di un dono (munus) comune (cum), che guida dall'intimo, in modo che, traendo alimento da questo, in conformità di questo viva tutta la comunità.

In questo spirito di Flora si fonda il Collegio Famiglia, in cui, nel rispetto reciproco, si dà a ciascuno secondo il proprio bisogno e ciascuno offre il suo contributo, secondo le proprie possibilità.

Questa Casa, fondata da Flora, è costruita sulla roccia (pétra) e le "porte degli inferi non prevarranno".

Perciò Flora chiama col vezzeggiativo di Cornetti il tentatore (Mt. 4,3), il Nemico (Mt 15,25-28), che si mette contro il piano divino della salvezza (Mt. 4; Mr. 4,15) rendendo gli uomini ciechi nei confronti della volontà di Dio (2 Cor 4,4), così da condurli all'incredulità e al peccato (Ef. 2,2).

Tale vezzeggiativo riduce infatti l'azione del grande Avversario di Giobbe (Gb. 1, 6-12 e 2,1-7) e di Zaccaria (3,1 e segg) a poca cosa di fronte alla divina potenza: "Non lasciarti vincere dal male (Satana) – ammonisce San Paolo (Rom. 12,21) – ma vinci il male con il Bene (Dio)".

Questo è stato il "fiore" lasciatoci da Flora con la sua vita: alle calunnie e alle ingiustizie subite ha sempre risposto con Amore, vincendo il male con il Bene.

LICEO ECONOMICO-SOCIALE "FLORA"

Il Concorso è stato indetto per tutti gli studenti di tutte le classi del Liceo.
Il tema di quest'anno: "La cultura dell'impegno".

Concorso letterario "Rolfo Ortensia"

Rolfo Ortensia: carissima aggregata dell'Opera di Nostra Signora Universale, donna elegante, di signorile tratto, seminò saggezza amorosa e amicizia operosa. Assistente Sanitaria e Responsabile della Segreteria della Direzione Sanitaria della FIAT, era attenta e molto esperta nella sua professione, vigile e premurosa verso le necessità del prossimo, prudente ma oltremodo competente nel prevenire le richieste.



teriore che dura per un arco temporale ben più lungo dell'estemporaneo voto sulla pagella.

Questo è ciò che vorrei che voi studenti viviate mentre cercate di sviluppare la traccia del concorso letterario. E già sento i più accorti fra voi che mormorano tra sé e sé tacciandomi di ipocrisia: ma come, proprio lei inizia con una sequenza di frasi nominali in anafora la sua riflessione, lei che così tanto bistratta quei periodi senza verbo della reggente che noi

non possiamo nemmeno osare abbozzare, pena la scomunica – come minimo – per via direttissima?

Ebbene sì, la mia è una provocazione voluta: voglio dimostrarvi che la cultura, quella cultura dell'impegno sulla quale vi ho invitato a riflettere, non è soltanto la stereotipata aderenza ad un sistema di norme, regole e regolette più o meno condivise, ma la capacità di attingere al proprio sapere vissuto, per declinarlo in una produzione fertile, viva e – per usare una parola forse più latina che italiana – ferace.

Per questa ragione voglio inserire, in questo mio intervento, alcuni spunti che derivano da esperienze vissute. In questi giorni di vacanza sfrutto quel poco di tempo libero in più per portare avanti alcune letture che avevo accantonato: per primo, il grande romanzo di Albert Camus, *La peste*. Confesso che, a livello emotivo, non è affatto una lettura sem-

plice nel contesto di pandemia che stiamo vivendo: eppure, dietro la denuncia dell'inefficienza della società nel rispondere alle gravi calamità che colpiscono il genere umano – siano la peste che devastò Orano, o il Corona-Virus che ci sta mettendo in ginocchio o che, forse, ci sta semplicemente ricordando che il nostro benessere non è scontato – l'ineguagliabile romanziere esistenzialista riesce a far emergere le contraddizioni che lacerano l'animo umano, tra dolorosa rassegnazione e incomprensibile volontà di riscatto; quasi una lotta contro i mulini a vento, per citare un'opera che i ragazzi di quarta dovrebbero ben conoscere.

Il titano di questa narrazione è il dottor Rieux, simbolo di un'umanità che non si rassegna davanti al dolore, ma che non trova nemmeno scuse di fronte ad un male che esiste e che spesso sfugge alla nostra comprensione; d'altronde, per chi vorrà dedicarsi alla lettura di questo romanzo, Camus approfondisce il problema dell'esistenza del male e la lacerante domanda della sua connessione con Dio, rispecchiandola nell'ambiguità del sacerdote Paneloux. Tuttavia, rispetto a quest'ultimo personaggio, Rieux ha paradossalmente una marcia in più, è *soltanto* un buon medico, un cittadino comune, onesto ed eroico nella sua laboriosità, non un santo e nemmeno un martire di una qualche fede. È semplicemente un uomo in mezzo alla tempesta, come lo possiamo essere tutti noi.

Letteratura del Novecento; letteratura esistenzialista capace di scandagliare tutte le più profonde pieghe dell'animo umano, potrebbe dire qualcuno. *Finalmente una letteratura interessante e non noiosa come tutti quei pesanti autori che siamo costretti a studiare!* Si sbaglierebbe. La letteratura non ha età. Ci sono autori antichi più moderni dei moderni, e moderni più antichi degli antichi. Pensiamo a Dante, di cui quest'anno ricorre il set-

tecentesimo anniversario della morte. *Trasumanar per verba non si poria*, è impossibile esprimere con parole umane il viaggio che porta l'anima fuori da sé verso l'incontro con l'altro, con Dio. Sembrerebbe una riflessione messa in bocca a padre Paneloux; è invece la considerazione finale del viaggio ultraterreno di un uomo nato nel XIII secolo.

Innalziamo dunque un poco *la navicella del nostro ingegno*, non lasciamo che la nostra mente sia offuscata dal filtro di un mondo visto attraverso la lente dei *social network* o di stereotipi, che drenano la nostra creatività e ci spingono a cancellare la nostra identità dietro ad un'omologazione, che ha come unico obiettivo quello di inculcare in ciascuno di noi uno smodato desiderio di consumi. Non siamo – e purtroppo questo è un congiuntivo esortativo, un invito, non un indicativo del dato di fatto – così ingenui da non capire che la nostra società malata su quei consumi si basa, per divorarsi da sé in una spirale senza fine, simile ad un circolo vizioso. Usiamo il nostro intelletto per riflettere e comprendiamo che niente ci permette di riflettere quanto la cultura. Produrre cultura è difficile, ma per fortuna abbiamo la possibilità pressoché gratuita di fruire della cultura di coloro che ci hanno preceduto. Non diamola per scontata, perché va nutrita ed alimentata, come una fiammella sul punto di estinguersi. La cultura è sotto attacco, perché la cultura crea un'idea e le idee che vanno contro l'omologazione e il pensiero comune sono pericolose per l'ordine costituito.

Non lasciamo spegnere quella fiammella. Non dimentichiamoci di Bernardo di Chartres: siamo *nani sulle spalle dei giganti*. Non rinunciamo così facilmente a ciò che ci permette di vedere al di là dell'orizzonte limitatissimo cui ci costringerebbe la nostra natura, tanto limitata e caduca, anche se farlo costa forse un po' di fatica in più.

Prof. Pescarolo
Vercelli, 27 dicembre 2020

Il Prof. Pescarolo, Docente di Lettere e Coordinatore della Preside, che ha ideato il titolo e la traccia, così sprona gli allievi/e a partecipare al Concorso:

"IL MIGLIORE RICONOSCIMENTO PER LA FATICA FATTA NON E' CIO' CHE SE NE RICAVA, MA CIO' CHE SI DIVENTA GRAZIE AD ESSA – JOHN RUSKIN"

"Un elaborato per riflettere. Per pensare, per mettere ordine al guazzabuglio confuso delle idee che ci passano per la mente durante la nostra vita frenetica e veloce, troppo veloce. Un elaborato per esprimere noi stessi. Per andare oltre i limiti angusti di una traccia scolastica noiosa e pedissequa. Per cercare un senso dove i più vedono soltanto una perdita di tempo. Un elaborato per voi. Per capire che l'impegno e lo sforzo non sono volti soltanto al raggiungimento di un fine utilitaristico immediato, ma ricompensano con una soddisfazione in-

Presentiamo ai nostri lettori alcune riflessioni tratte dagli elaborati vincenti.

L'allieva Chiara S. ha realizzato una pagina di diario immaginata con gli occhi del futuro, con un taglio molto crudo e realistico: le conseguenze della pandemia ed il ruolo della cultura per una sperata rinascita.

Caro diario ...

06/01/2026

Caro diario,
ho paura, ho tanta paura. Resilienza, è l'unica virtù rimasta in questo mondo dilaniato dall'odio e dal terrore.
Tutto ha avuto inizio con una terribile pandemia, quando avevo solo diciotto anni e, per quanto potessi essere legalmente adulta, ero ancora una ragazzina con tanti sogni nel cassetto e gli occhi pieni di speranza. Quegli stessi occhi che adesso hanno perso il loro colore e sono velati di lacrime ogni notte. Il COVID-19 è il virus che ha distrutto la società, ma nessuno avrebbe mai pensato che potesse portare a questo. Il governo aveva attuato restrizioni molto pesanti nella vita dei cittadini, con danno dei lavoratori sia subordinati che in proprio: molti piccoli negozi o aziende da allora non hanno alzato più la serranda, anche gli stessi bar in cui fermavo la mattina, per fare colazione, prima di andare a scuola. Che bei ricordi, la scuola, i compagni, le risate, anche l'ansia dell'interrogazione, le litigate, i pettegolezzi! Mi manca tutto. Non sono

neanche riuscita a fare l'atteso esame di maturità né a scegliere l'università giusta per me e per il mio futuro. Una lacrima scende calda sulla mia guancia: ora la scuola non esiste più. [...] Ogni sera racconto una storia (alla mia sorellina, ormai adolescente) e le spiego, ripescando nella memoria, nozioni imparate al liceo, sperando di non dimenticarle mai. Non voglio dimenticare i testi e le poesie, anche quelli che mi sembravano noiosi, le formule matematiche e i ragionamenti complessi, le leggi della fisica, le lingue e tutto quello che la scuola mi ha insegnato. Non voglio dimenticare la civiltà e diventare un "mostro". Avevo grandi aspirazioni, volevo incamerare nella mia testa più sapere possibile, volevo essere una donna colta; studiavo per formarmi una mentalità aperta al mondo, in modo da non cadere nel razzismo, negli stereotipi e nei pregiudizi. Machiavelli diceva che la storia è maestra di vita e Guicciardini sosteneva che la storia è un ottimo allenamento per sviluppare il lato critico di ognuno, eppure gli adulti di ieri non li hanno capiti e hanno privato noi giovani, adulti di oggi, dell'unico bene che poteva salvarci: la cultura, con la chiusura addirittura delle scuole [...]

[...] Con tutto il cuore di giovane donna, mi auguro di avere una vita così lunga da veder ancora rinascere la società e in essa la cultura, espressione più alta della creatività dell'uomo, il quale, nonostante tutto, deve riuscire ancora a farla riemergere dalla sua anima, come "Il fanciullino" del Pascoli.

Chiara S.

Martina L. ha riflettuto su aspetti della cultura nel mondo di oggi.

Il ruolo attivo della cultura

[...] Per Vittorini, Direttore dal 1945 al 1947 della Rivista culturale "Il Politecnico", la cultura non doveva avere un ruolo passivo e consolatorio di sola condanna morale, bensì un ruolo attivo, come prevenzione delle sofferenze, quindi come "impegno sociale". Rivolse perciò il suo messaggio a tutti gli intellettuali, chiedendo loro di collaborare, ognuno con i propri mezzi, per lo stesso obiettivo: evitare che si ripetessero gli errori causati dalla II guerra mondiale. [...]

Per esempio, dopo il periodo di segregazione razziale, avvenuto in America nello scorso secolo, le vessazioni nei confronti della black community sono continuate con discriminazioni più sottili, ma ugualmente gravi, come il rifiuto delle loro acconciature, considerate rozze e inadatte ai luoghi di lavoro o di studio, ma contemporaneamente diventate di moda nei luoghi di svago. Alla luce di ciò la black community ha giustamente rivendicato l'appropriazione indebita dell'uso della propria cultura ridotta a motivo di divertimento da parte di culture diverse. [...]

Non ci serve una cultura che dia la precedenza al soddisfacimento dei propri bisogni a scapito di quelli collettivi, ma una cultura che abbia una ricaduta concreta sulla nostra esistenza per migliorarla. In questo particolare momento, in cui la nostra società è alle prese con una malattia pandemica, è necessaria più che mai una cultura dell'impegno rivolta al sociale, all'ambiente, alla salute, alla comunicazione e all'economia, in modo che si metta da parte la priorità dei profitti, perché sia sempre in primo piano il benessere della persona in tutte le sue dimensioni. Ci vuole una cultura dell'impegno finalizzata al cambiamento in meglio del benessere collettivo, perché si è più disponibili a impegnarsi nella misura in cui si può verificare che la propria azione serve per produrre effetti reali di trasformazione.

Martina L.

Il terzo vincitore, Marco C., non ha presentato un elaborato, una poesia o un qualsiasi altro genere di argomentazione, bensì ha creato un video. Riportiamo alcuni tra gli slogan più toccanti:

Cos'è la cultura?

Acquisire nozioni, appartenere a movimenti ideologici, saper rispondere a tutte le domande o a un quiz televisivo? Cos'è la cultura? E se avessimo sbagliato tutto? Talvolta la cultura ci ha reso più ignoranti. È la Cultura = strumento di potere? Nazismo, fascismo, comunismo, fondamentalismo, tutti professano una cultura. Tutti usano strumenti ma forse non quelli che sarebbero alla base della formazione della coscienza civile che porta l'uomo ad essere libero, libero di appartenere alla sua società, senza perdere mai la propria identità.

Marco C.

Gli allievi premiati:



1) Chiara Sordillo



2) Martina Loreto



3) Marco Cazzamani

Carissimi lettori della nostra rivista "L'Albero",

desiderando aggiornare il tabulato della spedizione, chiediamo cortesemente di avere il riscontro dell'avvenuta ricezione della rivista o, eventualmente, l'aggiornamento del vostro recapito. Potete:

- inviare una mail a: istitutoflora@hotmail.com / marinagallea1@gmail.com
- telefonare a 011/8125588
- scrivere un messaggio su whatsapp 3453139589
- spedire una lettera - Via San Francesco da Paola, 42 - 10123 Torino (Italia)

RINGRAZIAMO DI CUORE PER LA VOSTRA COLLABORAZIONE!!!

In data 11 marzo 2021, una delegazione di studenti del Liceo ha avuto la possibilità di incontrare virtualmente, nell'ambito di una lodevolissima iniziativa della FIDAE nazionale, il celebre insegnante e scrittore Alessandro D'Avenia. Si è potuto parlare, in questa occasione, del suo ultimo romanzo, *L'appello*, che i nostri studenti hanno letto e meditato e sul quale hanno potuto riflettere insieme all'autore.

L'appello... con D'Avenia

L'11 marzo di quest'anno la nostra scuola ha avuto un incontro con lo scrittore Alessandro D'Avenia, secondo un progetto proposto dall'associazione "#vogliamoofarescuola" diffuso su una piattaforma web, organizzato, in occasione dell'uscita del suo ultimo libro, tra tutte le scuole d'Italia e a cui hanno aderito circa 3000 tra docenti e studenti.

La trama del romanzo ruota attorno all'ambiente scolastico; le vicende coinvolgono un professore non vedente, che è il protagonista, e una classe di studenti che devono affrontare l'esame di maturità. Purtroppo questi ragazzi sono considerati da tutti gli altri insegnanti come individui "senza speranza" a causa degli scarsi risultati scolastici che ottengono; l'unico che prova davvero a conoscere i loro problemi è appunto il protagonista, che cercherà di aiutarli in tutti i modi, sia nell'ambito dello studio che in quello della vita. L'incontro, oltre a regalare un momento di socialità in questo periodo, colmo di incertezza, era un'interessante opportunità formativa, sia per gli studenti che per gli insegnanti.

Purtroppo non tutti coloro che avevano aderito al progetto sono riusciti ad assistere all'incontro, a causa di problemi riguardanti la rete.

I primi a parlare sono stati dei ragazzi di una scuola di Roma, che avevano preparato un powerpoint, dove illustravano i motivi per i quali avevano apprezzato il libro: dalle loro parole si percepiva quanto il romanzo fosse piaciuto.

Un aspetto che personalmente ho trovato molto positivo è stato il fatto che lo scrittore, quando qualche ragazzo poneva delle domande, gli chiedesse sempre, prima di tutto, il suo nome; quindi lo analizzava, spiegando quale ne fosse il significato e l'etimologia; poi raccontava qualche aneddoto della sua vita personale, che riguardava quel nome. Credo che si comportasse così, perché voleva instaurare un rapporto paritario di fiducia con il suo interlocutore.

Oltre ai ragazzi di Roma, hanno offerto il loro contributo anche molti altri, provenienti da scuole di tutta Italia. Particolarmente interessante è stato l'intervento di quegli studenti che si sono presentati seguendo il modello di appello proposto nel libro di D'Avenia: pronunciare il proprio nome e raccontare vicende di sofferenza personale.

Ritengo che lo scrittore abbia saputo instaurare un rapporto di empatia: nonostante l'incontro non fosse dal vivo, ha messo tutti a proprio agio, dimostrando di essere davvero abile nel rapportarsi con i ragazzi.

Lo scrittore, rispondendo alla domanda di un ragazzo, ha dichiarato di non avere un personaggio preferito, perché tutti quanti i protagonisti del suo testo erano per lui come dei figli. Da ciò ho capito che le vicende dei ragazzi, raccontate nel libro, sono ispirate a episodi di vita reali, che D'Avenia ha collezionato durante la sua lunga carriera di insegnante; ciò significa che ogni storia narrata è autentica.

Personalmente ho trovato questo incontro

molto utile, perché ha fornito uno spunto di riflessione sui rapporti interpersonali, oltre a consentire ai partecipanti di conoscere meglio uno scrittore contemporaneo.

Martina Loreto

Raccogliamo ancora dallo scrittore D'Avenia, questa provocazione

La scuola-bottega

Che cosa vuole essere la scuola? Una industria di massa o una bottega creatrice?

È questa la domanda di fondo della riflessione del "maestro" Alessandro D'Avenia, una domanda ovviamente tanto retorica quanto provocatoria.

Le spaventose cifre di dispersione scolastica del nostro sistema – afferma l'autore – mostrano che per la famiglia la scuola non è più una risorsa vitale ma un parcheggio, mentre gli insegnanti sono considerati parcheggiatori a ore. La DAD non ha fatto che portare alla luce la crisi della scuola italiana, ancora incentrata sul modello neounitario: trasformare tanti cittadini analfabeti in impiegati per la nuova burocrazia statale.

Oggi, al contrario, secondo lo scrittore è sempre più urgente una scuola di maestri, capaci di relazioni generative che proteggano dal potere che ci vuole tutti individui separati e isolati, cioè perfetti consumatori seriali e controllabili. Ma la scuola italiana si sta dimostrando all'altezza di questo compito?

Cinque anni...
quattro anni... tre anni... due
anni... di religione. Impressioni,
riflessioni e suggerimenti

[...] Le ore di religione sono state per me un laboratorio culturale che mi ha offerto l'opportunità di comprendere a fondo ciò che proviene dall'esperienza cristiana, che costituisce una chiave di lettura della realtà vicina ai valori etici/morali, che fanno da cardine alla nostra civiltà occidentale.

Mi ha interessato molto anche la sua apertura alla conoscenza di altre religioni, che avrei voluto anche più ampia, perché mi ha permesso di essere più consapevole di una realtà cittadina multiculturale e multireligiosa, di conoscere e apprezzare il buono e il bello presenti nel credo di altri, uomini e donne, con i quali condividiamo sempre più lo spazio della polis.

Questo spazio settimanale, durato cinque anni, mi ha dato le basi per capire e "sentire" l'inclusione, la conoscenza reciproca che va oltre il rispetto formale e diventa, quando possibile, accoglienza e convivenza.

Queste lezioni sono state anche un "divertente" laboratorio di umanizzazione, dove ci siamo confrontati con diversi strumenti didattici (film, letture, questionari...) sulle grandi domande della vita, quelle che vengono dette "domande di senso" e lì, come è avvenuto in altre discipline, abbiamo sperimentato la bellezza della ricerca della verità su di sé, sul sé in relazione con gli altri, su Dio e il mistero della trascendenza che abita in noi. L'ora di religione ci ha liberamente permesso di metterci in gioco, facendo emergere il nostro punto di vista, ma ci ha anche dato risposte a domande e dubbi, permettendoci di aprirci su problemi personali.

Grazie Professoressa!

Tito Tudisco

DEBATE

Nel mese di marzo, una rappresentanza del nostro Liceo, composta da studenti e studentesse di IV e di V ha partecipato, insieme con i Docenti, ad alcuni incontri amichevoli, nell'ambito del corso di formazione sull'attività didattica del **debate**, promossa dalla Rete LES.

La squadra, composta da Gabriele C., Giulia M., Chiara S., (classe IV), Aldo R. e Michelle C. (classe V) ha incontrato, in un vero e proprio agone argomentativo, i coetanei del Liceo Monti e del Liceo Gramsci, riportando una vittoria e una sconfitta.

Al di là dei risultati, si è trattato di un evento estremamente formativo, capace di stimolare docenti e allievi in questa innovativa didattica, volta al potenziamento della competenza espositiva ed argomentativa. Il Liceo Flora è molto riconoscente, nei confronti della Rete LES e delle formatrici, prof.sse Uggetti e Gallotti, per la disponibilità e la professionalità dimostrate.

Prof. Pescarolo, Docente di Lettere



CASA CONVITTO UNIVERSITARIO "FLORA"



Vicino a
Porta Nuova,
ambiente
sereno,
accogliente,
con giardino interno,



camere singole con ingresso
e bagno, cucina fresca,
collegamento wi-fi,
soggiorni per studio e TV.
Si assicurano presenza
e disponibilità continue.



Via San Francesco da Paola, 42 – Torino
Tel. 011/8125588 – fax 011/8125762
e-mail: istitutoflora@hotmail.com
sito: www.istitutoflora.org

CHIAMATECI !

CENTRO FLORA MANFRINATI

Eccoci qui a parlare di un gruppetto di bambini del tutto normali, ma proprio per questo alquanto speciali: la classe prima del Centro Flora Manfrinati è formata da 13 cuccioli, che hanno una gran voglia di crescere e di imparare cose nuove.

I piccoli crescono...

Il 14 settembre 2020, sono entrati in classe impazienti e felici di iniziare un nuovo percorso di vita: ognuno ha scelto il suo banco e siamo partiti insieme per questo viaggio. Sembrava filasse tutto liscio... hanno imparato l'alfabeto, i numeri fino a 10 e, contemporaneamente, a misurare la temperatura all'ingresso, a igienizzarsi le mani, a tenere la mascherina tutto il giorno... sono stati davvero bravi, nel rispettare tutte le regole, vecchie e nuove.

Poi, però, a marzo è stata annunciata la chiusura delle scuole e l'avvio della didattica a distanza; per loro è stata l'ennesima sfida, ma se la sono cavati alla grande: si posizionavano davanti allo schermo con il libro e il quaderno sulla scrivania, pronti ad ascoltare e ad imparare cose nuove.

Il 7 aprile è stato per tutti il giorno del ritorno alla "normalità", una normalità non comoda, non piacevole, ma brillanti erano i loro occhi e allegro il loro vociare, anche sotto la mascherina; erano felici ed è questa la cosa più importante. Da settembre hanno fatto grandi passi avanti, ecco alcune loro pagine...



Poesia inventata da un'alunna di classe quinta.

A TE

Mio caro maestro,
un forte abbraccio voglio donare
insieme ad un sorriso grande come il mare
ed un grazie per avermi saputo amare.

Tante coccole e abbracci mi hanno consolata
Quando alla mamma ho pensato
E tanti baci sono volati
Ad ogni ora dei tempi andati.

Alla scoperta di tante cose mi hai guidato
Ed insieme a me hai gioito
Quando ho imparato le cose del creato.

M. T. – classe 5°

La nostra scuola, gli insegnanti di Flora ed i suoi amati e apprezzati ragazzi hanno lavorato con entusiasmo, fatica e senza mai fermarsi.

Non è stato un anno facile, vissuto in parte a distanza e, quando in presenza, in modo "nuovo", rispettando cioè tutti i distanziamenti e le regole per la nostra sicurezza.

Ciò ha tolto indubbiamente moltissimo a tutti noi, ma poco alla volta la nostra quotidianità è andata per il verso giusto, consentendoci di vivere momenti unici.

Cari ragazzi,

serpeggiano tantissime parole in merito ai giorni futuri che ci attendono, ma in tutta onestà non ho molta voglia di dar loro troppo peso! Non voglio che mi tolgano il sorriso.

Voglio poter rimanere più che positivo (che in questo clima forse "P" non è la parola più adatta, ma rende l'idea). Oggi si conclude la nostra prima settimana in DAD per questo anno scolastico e non posso fare a meno di sorridere, perché siete stati davvero collaborativi, maturi, attenti e soprattutto voi stessi!

Nonostante fossi tra le mie quattro mura di casa, mi sembrava di essere in classe, nella nostra enorme aula, dove ognuno di voi interviene e rende tutto "normale". Abbiamo combattuto tanto per avere la nostra normalità a scuola. Stiamo continuando a combattere, per mantenere "normale" anche questo modo di fare scuola. Questo è reso possibile grazie alla vostra tenacia. Vi prego ragazzi, NON PERDETELA!

Continuate a lavorare bene PER VOI STESSI, per render giustizia alla vostra bravura! Non è un distacco che deve farci perdere la buona volontà, ma il distacco deve spronarci a

dimostrare il meglio di noi stessi. E mi metto in mezzo anch'io, che mi sento parte della vostra classe. Con questa DAD state raccogliendo le fatiche che avete seminato ed il tempo che avete impiegato per sopportarmi! La lezione di oggi me l'ha dimostrato.

Scrivetemi pure tutte le volte che volete, per qualsiasi cosa. A scuola potevamo parlare serenamente, ora possiamo farlo con altri mezzi. La nostra scatola rossa dovremmo crearla virtualmente... si accettano suggerimenti!

Non perdiamo le nostre piccole abitudini. Ve lo dice un maestro che ne sente tanto la mancanza... Dai non mi dilungo oltre...

Grazie, per avermi reso profondamente orgoglioso di voi.

Grazie, per aver lavorato con dedizione e cura.

Grazie, per aver reso queste lezioni piacevoli e per nulla pesanti.

Grazie, per l'affetto che mostrate anche a distanza.

La scuola non si ferma. Voi non vi fermate. Meglio così!

Ora riposare... Auguro una piacevole serata a voi ed anche alle vostre preziose famiglie...

Con affetto e stima per tutti,
maestro Cristian

Si sono svolte, in data 18 marzo, le gare nazionali di matematica, proposte dall'associazione Kangourou Italia. Gli studenti della scuola secondaria di primo grado le hanno svolte singolarmente, ognuno da casa propria, viste le restrizioni imposte dai numerosi DPCM. Ben 5 allievi sono passati alle semifinali, che si terranno il giorno 21 maggio presso la nostra scuola. Facciamo quindi i complimenti a Molinaro E., Trapanà C. e L. e



Vaccarino G. per la categoria Benjamin, e a Grillone S. per la categoria Cadet. Auguri per le semifinali!

I Prof del Flora"
Prof. Trevisan Marco



FLORA

scuole all'opera

scuola primaria
e secondaria di
primo grado

CREDIAMO NEL SUO TALENTO

Per questo operiamo con rispetto e attenzione per la sua formazione.

Sempre pronti ad ospitarvi per una visita

- ✓ Una scuola che prepara alla vita.
- ✓ Preparazione didattica di alto livello.
- ✓ Mensa fresca e preparata in sede.
- ✓ Un ambiente familiare e sereno, nel verde precoltinare.
- ✓ Possibilità di rimanere nel centro dalle 7.30 alle 17.40.

- ✓ Corsi facoltativi di bilinguismo.
- ✓ Potenziamento di lingua inglese (vari livelli di certificazioni).
- ✓ Preparazione alle certificazioni Cambridge da insegnante madrelingua.
- ✓ Certificazione Lingua Tedesca con Goethe Institut.

Attività extra scolastiche: Centro Sportivo Flora: Pallavolo, Basket, Calciotto a 5.

Strada Revigliasco, 69 - Testona di Moncalieri (To) tel. 011 68 10 814
www.istitutoflora.com



Ciao Papa Francesco,

ti scriviamo dalla scuola dell'infanzia paritaria "Carlo Lecchio" dell'Opera di Nostra Signora Universale, che si trova a Palera di Moncalieri (Torino). La nostra scuola è stata fondata dalla Venerabile Flora Manfrinati nel lontano 1936, per ispirazione della Madonna, ma solo nel 1970 sono arrivate le Educatrici Apostole, sue sorelle spirituali, come maestre. Quest'anno la nostra scuola compie 50 anni.

Da 50 anni noi bambini preghiamo ogni giorno per il Papa con questa giaculatoria:

"NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE PROTEGGI IL VATICANO E ATTRAVERSO IL VATICANO PROTEGGI IL MONDO"

Quindi preghiamo anche per te che sei molto simpatico e sorridente.

- ❁ Ciao Papa Francesco, nella scuola di Flora abbiamo imparato a voler bene a tutti (Alessandro)
- ❁ Caro Papa, preghiamo perché tu possa stare sempre bene, perché sei troppo bravo (Ginevra)
- ❁ Caro Papa, ti voglio bene perché tu pensi anche ai poveri e ai barboni (Lorenzo)
- ❁ Papa Francesco, grazie perché ci aiuti a capire che la guerra è brutta e non si deve fare mai, perché tanti bambini muoiono, oppure restano senza mamma (Greta)
- ❁ le maestre ci hanno detto che uno spinzone, una parolaccia, un dispetto...sono piccole guerre ed io ho deciso che non lo farò mai più. (Samuele)
- ❁ Caro Papa, sei sempre nel mio cuore e, con il tuo sorriso, mi aiuti a non piangere per la morte dei miei cani e gatti (Marietou)
- ❁ Ciao Papa Francesco, vieni a trovarci! La nostra scuola è bellissima! C'è un grande parco; se vieni possiamo fare una gara di corsa insieme. Ti aspettiamo! (Edoardo)
- ❁ Papa, ti piace la torta al cioccolato? La mia nonna la fa buonissima, vieni ad assaggiarla! (Greta)
- ❁ Caro Papa Francesco, la nostra è una scuola ecologica, facciamo ogni settimana "A SCUOLA CAMMINANDO" con le nostre maestre, gli Alpini, i nonni e qualche genitore. Abbiamo già vinto tre primi premi con la Regione Piemonte. Tu dici sempre che bisogna rispettare l'ambiente e noi cerchiamo di farlo. Vieni anche Tu a camminare con noi e sicuramente vinceremo un **super premio**.



Un **bacio grande come il mondo** da tutti i bambini della scuola dell'infanzia **CARLO LECCHIO**

SANTITÀ, siamo le maestre di questi bambini. Ogni giorno cerchiamo di educarli e formarli tenendo presenti i valori che la Venerabile FLORA ci ha indicato:

- ❁ il rispetto della persona, l'amore incondizionato per ognuno,
- ❁ la formazione della coscienza
- ❁ l'aiuto vicendevole...
- ❁ ma abbiamo ancora tanto da imparare!

Il **Suo esempio di umiltà ed umanità** nella vita quotidiana è una **vera scuola di sapienza per noi**.

Cerchiamo di **vivere e diffondere** la Sua **Enciclica "LAUDATO SII"** con i nostri allievi che, a loro volta, hanno coinvolto le famiglie.

GRAZIE SANTITÀ!

Caro Papa, tutta l'opera della **Venerabile Flora Manfrinati** formata dalle Educatrici Apostole, da Aggregati, Amici, bambini, ragazzi, giovani chiedono la Sua **paterna benedizione**, anche per nuove **vocazioni e la beatificazione di FLORA, se sarà per la gloria di Dio**.
GRAZIE, SANTITÀ!



SEGRETARIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 17 dicembre 2020

Cari Bambini,

con cortese lettera del 18 settembre scorso, avete voluto informare il Santo Padre Francesco del 50° di arrivo delle Educatrici Apostole in codesta Scuola dell'Infanzia, chiedendo il dono della Sua Benedizione.

Grato per i sentimenti che hanno suggerito tale gesto, Sua Santità, Che vi pensa con amorevole tenerezza, assicura per ciascuno un particolare ricordo al Signore nella preghiera, affinché possiate crescere gioiosi e sereni nell'amicizia con Gesù, il vero e fedele amico che mai vi abbandona e, nell'invocare la materna protezione della Beata Vergine Maria, imparte di cuore l'implorata Benedizione Apostolica, con l'auspicio che insieme agli amici, alle insegnanti e alle persone care, possiate camminare sulla via della pace e della solidarietà fraterna, per costruire un mondo migliore nell'amore.

Anch'io vi saluto cordialmente, augurandovi ogni bene nel Signore.

L. Roberto Cona
Mons. L. Roberto Cona
Assessore

Ai Bambini
della Scuola dell'Infanzia "Carlo Lecchio"
Via S. Ambrogio, 2
Fr. PALERA
10024 MONCALIERI TO

CONCORSO INTERNAZIONALE DI DISEGNO

I bambini della scuola dell'infanzia "CARLO LECCHIO"
piccoli artisti del "NATALE" sono stati premiati



Carissimi amici, a Natale avevamo annunciato la nostra partecipazione al concorso internazionale: "La nascita di Gesù", promosso dal Santuario di Gesù Bambino di Praga - Arenzano Genova, ed ora con gioia vogliamo comunicarvi una bella notizia: siamo stati **premiati!**

Sono giunti alla direzione del concorso ben **7000 disegni**, di cui 1227 sono stati esposti e valorizzati, tra questi c'erano ben **7 bambini della nostra scuola!** E' stata una bella sorpresa per i bambini, le insegnanti e le famiglie.

E' una bella soddisfazione, che ci incoraggia a proseguire con impegno e audacia nel cammino educativo, sostenendo ogni bambino, perché possa dare il massimo in riflessione, creatività, impegno, ordine ed esserne gratificato!

Vi presentiamo i nostri **piccoli artisti con il diploma e la medaglia**



Montessori "Giocolieri con la mente"

Il cucito e la tessitura sono alcune delle attività manuali che vengono proposte al bambino nel metodo Montessori perché, come sosteneva la fondatrice: "il carattere motore collegato con l'intelligenza è la mano".

Queste sono attività interessanti per il bambino, con le quali può sia acquisire capacità e competenze sempre più complesse, come la precisione e la concentrazione, sia accrescere la sua creatività.

L'attività del cucito richiede l'uso



della motricità fine ed una buona e avanzata coordinazione occhio-mano.

Gli strumenti che abbiamo utilizzato sono: forbici, cartoncini e fili di lana colorati.

I bambini hanno realizzato così un vaso con i fiori, abbinando l'Outdoor Exploration, con i legnetti raccolti in giardino e ripiegando alcuni foglietti colorati.



*Un vero e proprio elaborato artistico.
Bravi bambini!!!*

Sorrisi previdenti

Il progetto didattico "SORRISI PREVIDENTI" è promosso dalla Fondazione ANDI (Associazione Nazionale Dentisti Italiani) e Mentadent.

La nostra scuola vi ha aderito dedicando all'importanza dell'igiene dentale un'intera settimana, con i seguenti obiettivi:

- ✍ capire perché è importante l'igiene orale: **per mantenere i denti sani**
- ✍ identificare i diversi denti nella nostra bocca: **primari o da latte**
- ✍ capire perché abbiamo denti di forme diverse:
 - ✍ **gli incisivi** al centro della bocca, per mordere il cibo e parlare
 - ✍ **i canini** ai lati degli incisivi per strappare e lacerare il cibo
 - ✍ **i molari** più grandi che abbiamo, per masticare bene il cibo prima di inghiottirlo
 - ✍ **i premolari** presenti solo nella serie dei denti permanenti, per frantumare il cibo
 - ✍ **i denti da latte** sono importanti? Sì, perché permettono al bambino di parlare, masticare e tengono il posto ai futuri denti permanenti.

E, a questo punto, è necessario fare il compito a casa: **lavarsi i denti mattina e sera** con l'aiuto di mamma e papà.

Ad ogni bambino abbiamo consegnato, con spazzolino e dentifricio, un calenda-



rio, proposto da Mentadent, per applicarvi sopra ad ogni operazione eseguita, un adesivo, come testimonianza della bella abitudine presa, per mantenere i denti in buona salute.

Abbiamo imparato che ci sono anche i **nemici dei denti: i dolci e le bevande zuccherate**. L'ideale sarebbe lavare i denti dopo averne consumati.

Ma ci sono anche gli **amici dei denti: latte, formaggi, yogurt, frutta e verdura**.

Alcune curiosità, riguardanti gli animali, hanno divertito e spronato i bambini ad interiorizzare la necessità di lavarsi i denti. Il **coccodrillo, ad esempio, ha molta cura dei suoi denti: ha addirittura l'uccellino dentista**, che s'infiltra nelle sue fauci e, con estrema pazienza, si alimenta asportando ogni residuo di cibo incastrato tra i denti. Il **leone, invece**, avendo i denti molto distanziati, non ha bisogno di questo servizio.

E noi, abbiamo il nostro dentista che effettui una **visita** almeno una volta l'anno?

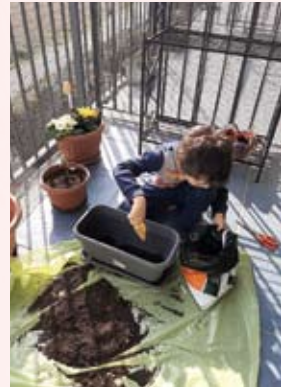
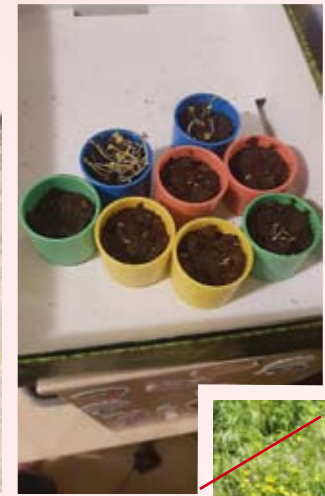
Ecco, ora siamo pronti per partecipare al concorso "SORRISI PREVIDENTI" con i nostri capolavori!



L'esperienza di un nonno

In una bella mattinata di sole, su invito della maestra Bianca, ho condiviso con i bimbi della scuola dell'Infanzia di Palera esperienze di orticoltura. Ho provato grande gioia nel vedere tanta attenzione da parte di fanciulli e fanciulle per questa attività. Ho spiegato loro che i semi e le piantine hanno bisogno di tre elementi essenziali per nascere e crescere: la luce, il calore e l'acqua.

Mi sono soffermato sul numero "tre", che si ripeterà più avanti negli elementi nutritivi delle



piante e si dice che sia anche il numero perfetto. Per noi cristiani il numero tre rappresenta la SS. Trinità, un Dio unico ma in tre persone distinte di unica sostanza: immaginiamoli come architetti che hanno progettato e creato questo meraviglioso giardino che è la Terra. Tutte le piante hanno bisogno per crescere di tre elementi nutritivi:

- ✿ l'azoto, fondamentale, come per voi bambini la pastasciutta;
- ✿ il fosforo, necessario per sviluppare radici solide, fiori e frutti, come per voi la bistecca;
- ✿ il potassio, utile per una regolare crescita e come difesa dalle malattie, come per voi le vitamine, che trovate nella frutta e nella verdura.

Insieme abbiamo piantato cubetti di verdura, con le loro piccole radici, che

andranno a cercare i tre elementi nutritivi per crescere.

Abbiamo "messo a dimora" vari semi che, grazie all'impegno dei bambini, riceveranno acqua e germoglieranno in nuove piantine. Ringrazio molto tutte le maestre per la loro pazienza e competenza, nel formare questi meravigliosi fanciulli e fanciulle, che saranno la forza del domani.

Da nonno comprendo bene i sacrifici di essere genitori e di educare bene i figli, ma anche la gioia di testimoniare attraverso essi l'amore e il rispetto per questa meravigliosa creazione: "il nostro mondo".

Nonno Giovanni



Ca' Civrai: è tempo di ... lavorare all'aperto

È ormai da ottobre che non ci siamo più recate nella nostra bella casa di Ca' Civrai, nelle Valli di Lanzo.

Prima per le restrizioni del Covid, poi per i temporali primaverili, puntuali, a fine settimana, tra sabato e domenica, quando si sarebbe potuto trovare un po' di tempo da dedicare alla manutenzione del nostro "dehors".

Grazie solo ai nostri carissimi vicini, veri "angeli custodi" della Casa della Madonna, se questa non è del tutto abbandonata: sono loro che tolgono l'acqua quando giunge l'inverno, per rimetterla a fine primavera e accendono la caldaia prima di ogni nostro arrivo...

E ce n'era bisogno il 2 giugno scorso (la temperatura era di 10/12 gradi), quan-

do finalmente, approfittando della Festa della Repubblica, abbiamo fatto ritorno alla nostra collina!

L'erba era alta quasi un metro, il nostro piccolo tosaerba arrancava, i decespugliatori facevano fatica a partire e, in tale frangente, si ripensava al nostro carissimo Aggregato benemerito, Gino Cilloni, mancato ormai da tre anni, che tanto ha lavorato in questa casa della Madonna e che diceva: "Per tagliare bene l'erba a Ca' Civrai, soprattutto nella scarpatina, ci vogliono le scarpe da donna con un tacco molto alto, che si piantino nella terra e ti tengano in equilibrio!". Sagge parole quelle del caro Gino!

Generosi
Ricchi di esperienza
Abili nell'uso degli strumenti, a
Zigzagare tra sassi e pietre,
Inostri cari
Esperti nel mestiere
!

Ma una squadra prestante e vigorosa di volontari, determinata a rasare prato, siepi e scarpatina, ha avuto la meglio. Ed ora il prato è ritornato "all'inglese", le siepi sono tutte allineate, nella scarpatina sono riemerse le "lose" della camminata ed anche il sentiero, utilizzato spesso dai ragazzi per giocare a nascondino o dagli adulti per meditare, ha riacquisito una fisionomia "decorosa".

E le belle ortensie, che sempre fanno da corona alla parte orientale della casa? I nostri carissimi "angeli custodi" succitati, quando si avvicina il momento opportuno per la loro potatura, non badano né a tempo né a fatica e, dandoci un bel taglio, preparano le piante, ormai secche dell'inverno, alla fioritura dell'estate (perché a Ca' Civrai, sopra i 600 metri, la vegetazione è sempre in ritardo rispetto alla pianura).

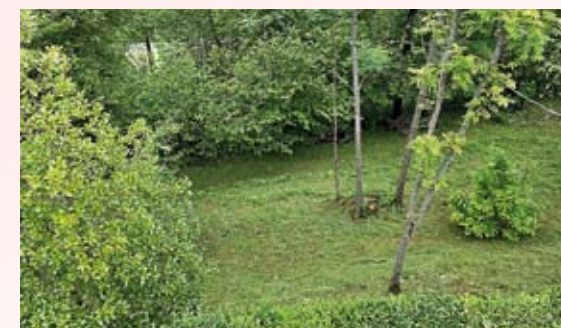
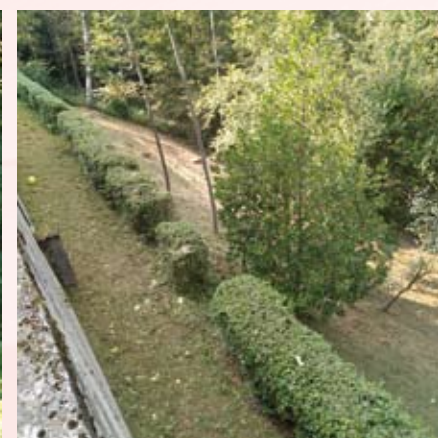
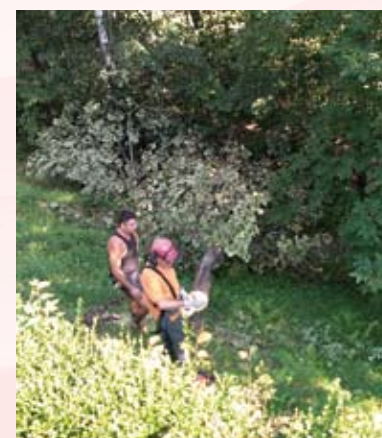
Che dire? Flora si sceglie i suoi "angeli", perché le case, da Lei viste e desiderate per il bene e per il "riposo spirituale e fisico" delle anime, superando le "prove del tempo", siano sempre all'altezza della loro funzione, pronte ed accoglienti per spronarci, come voleva la Venerabile, a guardare dritto in cielo: "Lassù, oltre le stelle, vi è per tutti la casa e la pace che ognuno di noi desidera, e che raggiungeremo se sapremo, come la colomba, riposare abbandonati tra le braccia di Lui."

In questi tempi difficili, insicuri, pericolosi a causa della pandemia, chiediamo a Flora di poterci abbandonare, come Lei, nelle braccia della Provvidenza Divina:

"L'abbandono è il sorriso più bello che possiamo dare a Dio"

"Con l'albero della Fede mettere le radici e stare fermi. Lasciate che i rami siano pure agitati dal vento..."

"Non chiedere nulla è come chiedere tutto, perché Dio dà tutto a suo tempo". dà tutto a suo tempo"



MOTTATONDA NUOVA DI GHERARDI (FE)

Per molti *Mottatonda Nuova di Gherardi (Fe)* è un vero luogo di pace, che si respira appena varcato il cancello d'ingresso. Numerosi gruppi da anni scelgono questo posto per ritiri spirituali o semplici incontri organizzativi. Nel fienile, ora ristrutturato, vi è un refettorio con cucina, attrezzato per accogliere decine di persone. Per quelli che vogliono pernottare, vi è anche la possibilità di usufruire di circa 24 posti letto. Nella cappella di Nostra Signora Universale è possibile celebrare la Santa Messa e partecipare a quella, ivi celebrata, la domenica pomeriggio, alle ore 16,30.

Siamo ormai alle soglie dell'estate, un'estate particolare, perché da quasi due anni non possiamo fare vacanze o "uscite" fuori della regione o della nazione.

Il ritorno alla normalità può offrirci proprio anche la possibilità di compiere un **"itinerario di fede"**, nelle terre dove è nata la **Venerabile Flora Manfrinati**.

Il pellegrinaggio verso i santuari e i luoghi di culto rianima la nostra fede, se mai

si fosse un po' indebolita, messa a dura prova in questi tempi di pandemia.

Dalla **"GUIDA DEL PELLEGRINO IN TERRA FERRARESE"** (*banca popolare di Milano – in occasione del Giubileo del 2000*): uno strumento agile, tascabile, che si propone di indicare un sentiero, inoltrandosi nella dimensione spirituale del nostro territorio, tra monasteri, santuari, leggendarie vie; spingendosi anche là dove si annida il mistero: per rievocare i miracoli, per far rivivere i santi, per far parlare le pietre, guidati dalla voce del Poeta;

*Era già l'ora che volge il disio
ai navicanti e 'ntenerisce il core
lo di c'han detto ai dolci amici addio;
e che lo novo peregrin d'amore
punge se ode squilla di lontano,
che paia il giorno pianger che si more.*

(Dante Alighieri, La Divina Commedia, Purgatorio, canto VIII)

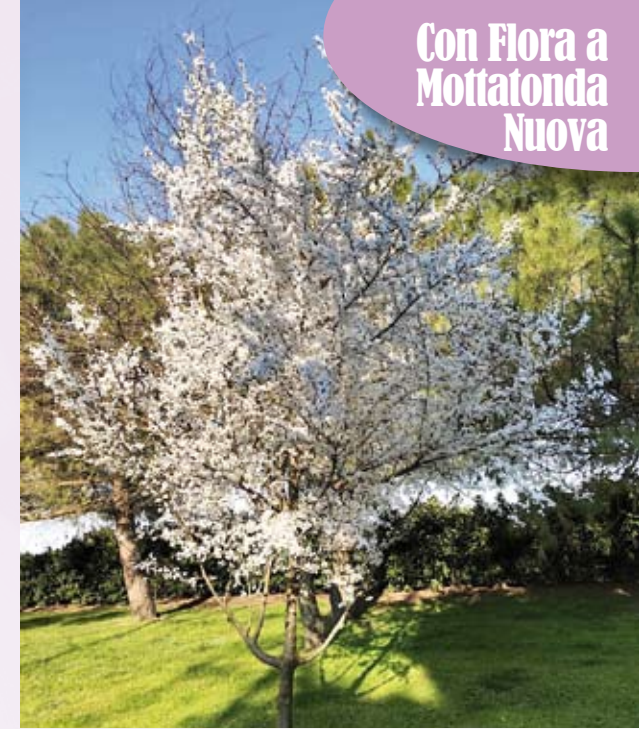
Dante è il primo pellegrino, a dispiacere in versi il sentimento del viandante

che si accinge a intraprendere un lungo viaggio. Sembra fosse davvero la primavera del 1300 – anno del primo Giubileo – quando il poeta s'incamminò nell'Aldilà. Siamo all'inizio del Purgatorio, nell'ora della nostalgia: inquieto ed emozionato, il "novo peregrin" indugia, riassaporando i ricordi e le cose della terra, ma anelando a qualcosa di altro, di infinito. Quel sentimento è universale: descrive la disposizione d'animo del pellegrino di ogni tempo: l'attesa, il dubbio, il desiderio. A confortare il viandante al declinare del giorno, al tempo di Dante, era una "squilla" – una campana – che richiamava "di lontano coloro che avevano perduto l'orientamento. Oggi, a sette secoli di distanza, si celebra di nuovo il Giubileo, un viaggio di ritorno a Cristo: nel frastuono dei nostri giorni le "squille dei luoghi della religiosità, anche a Ferrara, riprendono a suonare: la loro voce, limpida e grave, chiama a raccolta ogni persona – chi si è smarrito e chi non ha mai conosciuto la strada – invitando al cammino giubilare. Forse non tutti i moderni viandanti sono avvezzi a **"itinerari di fede"**. [...]

"Il libro è solo un richiamo: un po' come lo spartito musicale, le cui segrete armonie attendono chi conosce l'arte di svelarle – è stato osservato, sapientemente –. Fortunato chi, nella via dei Romei, saprà cogliere le vibrazioni d'anima, che lì si fondono con la storia e l'arte".

Anche questa Guida altro non è che uno spartito di parole e immagini: un itinerario su carta.

Un tracciato, che attende di prendere forma e vita, di ingrandirsi in una realtà a tre dimensioni, nelle chiese e nelle strade pronte ad accogliere il visitatore. Ma la quarta dimensione – forse la più vera – sarà lo spazio della soggettività, delle vibrazioni d'anima, di chi vive il Giubileo, ma non come spettatore distaccato. Perché il rintocco della *"squilla potrebbe avere risonanze dall'eco imprevedibile: fino a richiamare i più fortunati nella dimensione*



della nostalgia di un Paradiso perduto".

Il pellegrino del XXI secolo – l'era dello zapping e dei videoclip – sarà allora quello che non avrà fretta, ma saprà "sentire". Un pellegrino disponibile all'ascolto e all'attenzione, capace, ancora, di meraviglia. La Guida è per chi non ha mai visitato Ferrara ma anche per chi, da sempre, ci vive. In gruppo oppure da soli. Le strade ferraresi del Giubileo attendono di essere percorse da pellegrini, ansiosi di scoprire nuove ricchezze, oppure di ritornare nei luoghi familiari, ma con uno sguardo nuovo".

Gli itinerari possono spaziare liberamente dalla terra al cielo. Buon viaggio!

Il nostro viaggio ci porta verso Mottatonda Nuova di Gherardi

La zona che attraverseremo fino a qualche decennio fa costituiva una sorta di enclave ravennate nel territorio ferrarese (la Pentapoli: Ambrogio, Berra, Coccanelle, Cologna, Serravalle). È sorprendente come anche le più piccole frazioni vantino testimonianze insigni di un passato segnato dalla fede dei padri. Ognuna brilla come una piccola stella che emani il suo chiarore.

34



Mottatonda vista dall'alto: ❶ la casa, ❷ la porticaglia e il parco tutto attorno, ❸ la grande croce.

35



Ci dirigeremo verso una minuscola località nel territorio comunale di Jolanda di Savoia, tra campi recuperati dalle recenti bonifiche, la corte di Mottatonda, presso Gherardi. Qui l'8 luglio 1906 nasceva Flora Manfrinati, fondatrice di una nuova famiglia religiosa.

Flora Manfrinati

Mottatonda: quattro case, in una località sperduta nel basso ferrarese!

Ci sovviene la profezia di Michea: "E tu Betlemme di Efrata, così piccola tra le città di Giuda, da te uscirà Colui che deve essere il dominatore in Israele".

In effetti, da Mottatonda è uscita una creatura colma della presenza di Gesù al punto da espandere il suo profumo oltre quelle campagne.

A Mottatonda non c'era la chiesa: Flora ha ricevuto il battesimo nella Parrocchia di Tresigallo, ma proprio da Mottatonda ha inizio il cammino che, per tappe successive, la porterà nel vicino Veneto, poi a Torino, dove fonderà un'opera educativa per la gioventù.

A Flora, ancora bambina, il Signore domanda di partecipare al Suo mistero di redenzione. Che cosa poteva capire, così piccola, del mistero pasquale? Ma l'esperienza mistica è un dono assolutamente gratuito di Dio: infatti Flora ha tre anni quando, in un caldo mattino di luglio, si addormenta su una concimaia. Racconterà lei stessa di aver visto in sogno una

bellissima Signora che: "Vieni piccolo fiore, con me. - le disse - Ti porterò nel paese del Piccolo che tu volevi conoscere". Solo dopo quattro ore di ricerche angosciose la bambina viene ritrovata. Il calore del sole e le esalazioni del letame l'hanno trasformata in una piaga dai piedi alla testa. Non ci sono rimedi. Ciò le impedisce una vita normale con le coetanee. Dalle piaghe emana, insieme al pus, un odore insopportabile.

Pensando prossima la morte, la mamma chiede, per la bambina, la prima comunione. Quel giorno Flora non indossa l'abito bianco. "Sul banco in chiesa - racconterà più tardi - guardavo le compagne vestite di bianco, mentre la mia veste era scura, per nascondere il sangue che usciva dalle mie piaghe, ma io non vedevo e non sentivo niente, solo Gesù sospirava nel mio cuore... Mi vedevo accanto a Gesù, vestita come una piccola regina; passeggiavamo in un gran giardino di fiori: quello che Gesù mi disse è semplice: "Chi vive nel dolore, vive nel giardino del Signore".

Più tardi, ormai adolescente, il Signore esaudì il suo desiderio "di soffrire senza far soffrire": le piaghe non scomparirono mai completamente, ma le diedero tregua, consentendole di lavorare e di dedicarsi all'apostolato dell'Azione Cattolica. Un giorno, mentre stava alla finestra, le parve che Gesù le dicesse: "Tu sei mia sposa; eccoti la nostra famiglia, il mondo". Scopre così la sua vocazione di edu-

catrice. I genitori, chiamando la loro piccola Flora, mai avrebbero immaginato che quel nome avrebbe consacrato il suo progetto di vita.

Flora, cioè fiore, così prega Maria: "Regina delle rose, accendi, porta il tuo profumo, affinché le anime smarrite si orizzontino verso Te, Madre del Giglio delle convalli", espressioni che si collegano al Cantico dei Cantici.

La beatificazione di Flora, imminente, consegna alla Chiesa un'altra parola sulla bellezza: quella che nasce dal dolore offerto per amore.

(tratto da "Guida del pellegrino in terra ferrarese" - pagg. 11-13; 105-107 - a cura del Comitato Diocesano per il Giubileo)

Allora può concretizzarsi il nostro pellegrinaggio:

DOMENICA 18 LUGLIO 2021

un PELLEGRINAGGIO per

- ✿ **visitare** i luoghi dove è vissuta Flora
- ✿ **riempire** il nostro serbatoio di "benzina" spirituale
- ✿ **camminare** sulle orme della Venerabile Flora Manfrinati
- ✿ **prepararci** ad un nuovo anno ricco di sorprese e di tanta provvidenza
- ✿ **crescere** insieme nella fede, nella speranza e nella testimonianza

SE VUOI UNIRTI A NOI, CHIAMACI PER AVERE INFORMAZIONI:

011/8125588 - 3453139589 (Marina) - 3348630841 (Lidia)

Oppure manda una mail: istitutoflora@hotmail.com
marinagallea1@gmail.com

La realizzazione del pellegrinaggio sarà naturalmente a posti limitati per ovvie ragioni di sicurezza.

CONTATTACI !

Ricordiamo con tanto affetto Mariose Nicastri, nipote della Venerabile Flora, che ci ha lasciato improvvisamente il 3 dicembre scorso. Con la mamma, Luigina (Gina) Manfrinati, ci raccontava spesso episodi della vita della Venerabile e momenti significativi della vita della loro famiglia.

Sempre presente e legata da tanto affetto all'Opera fondata dalla zia, era riconoscente per aver avuto nella sua parentela una persona che aveva saputo vivere così tanto l'amore verso il Signore.

I legami del cuore

La cugina di Mariose, Maria Flora, nipote della sorella di Flora, così la ricorda:



Ci sono legami che prescindono da ogni condizione e sono quelli più veri e profondi: i legami del cuore. Alcune persone hanno bisogno di frequentarsi quotidianamente per approfondire la reciproca conoscenza, io e Mariose no. Potevamo stare mesi, in un'occasione siamo state anni, senza vederci, ma questo non cambiava di una virgola il nostro rapporto. Quando ci incontravamo, riprendevamo la conversazione dal punto in cui l'avevamo lasciata.

Mariose aveva un modo sorridente di accogliermi, con una frase che mi risuona ancora nel cuore: "Ciao, cuginona bella!" anche se non sono né -ona né bella, sono sicura che mi percepisse così.

Mentre io la vedevo bellissima e perfetta, grazie alla sua dote straordinaria, che ammiravo tantissimo: l'accettazione della vita. Mentre in genere si vuole sempre cambiare la propria condizione e ci si lamenta in continuazione, perché le situazioni non sono quelle che si desidererebbero, Mariose no, lei accettava i casi della vita senza mai lamentarsi, anche quando erano estremamente difficili da sopportare. Io ammiravo moltissimo questa sua resilienza, che comunque non le impediva di essere brontolona su fatti marginali.

Le persone erano amate da lei in modo costante, senza condizioni e sempre giustificate. Aveva sì le sue antipatie, che esternava,

ma bastava un gesto gentile perché perdonasse tutto. Né pareva accorgersi dei toni, a volte seccati, di chi mal sopportava il suo essere chiacchierona; qualche barista ad esempio si infastidiva del suo parlare ad alta voce, ma, mentre io ne soffrivo, lei non ci faceva neanche caso.

Adoravo quando rievocava il passato. Mi sedevo nella sua camera e le facevo sempre le stesse domande, ogni volta, come una bambina con la mamma: "Mariose - le dicevo indicando la fila di cornici con le foto dei suoi parenti più prossimi - non ricordo più chi è quello nella fotografia", e lei giù a raccontare di quello zio, ormai mancato da più di 50 anni. La sua memoria era prodigiosa, ricordava date, luoghi e circostanze; ed io, con piacere, percepivo il tutto come un ponte che riportava in vita i cari del passato: la zia Flora, la sua cara mamma Gina, il papà Tobia, mia nonna Giuditta, la zia Iser e tutti gli zii dalla parte del papà, di cui io non ricordavo i nomi anche se li avevo sentiti mille volte, ma che, con i suoi racconti, mi sembravano ancora in mezzo a noi.

Era orgogliosa della sua famiglia presente e passata, dei suoi nipoti e della pronipote, ma l'orgoglio più grande era di essere l'unica ad essere stata tenuta a Battesimo dalla Venerabile Flora, la sua Madrina.

Ho sempre pensato che la mia prozia Flora abbia fatto tale scelta per proteggerla, perché già sapeva che Mariose non avrebbe avuto una vita facile. Mariose era legatissima alla Zia Flora e non vedeva l'ora che si concludesse il processo della sua beatificazione. Legatissima era anche all'Opera tutta; mi parlava sempre della Direttrice e delle Signorine che andavano a trovarla e la accompagnavano in vacanza d'estate: si sentiva molto amata da loro.

Le piacevano anche le celebrazioni, soprattutto quella di marzo, per l'anniversario del trapasso di Flora, nella palestra di Testona e dell'8 Dicembre, festa dell'Immacolata, quando, dopo la funzione, c'era sempre un ricordino da portare a casa. Le piaceva uscire e stare in mezzo alla gente, perché per lei tutto era una festa, anche un caffè, e sapeva godere delle piccole cose: una fogliolina che spuntava ad una delle sue sempre fiorite piantine (ho sempre pensato che sotto queste fioriture miracolose e continue ci fosse la mano di Flora), un pupazzetto che le veniva regalato, un giretto all'interno del Sermig, con qualcuno che era andato a trovarla. Per dirla tutta, Mariose aveva capito quali sono le cose che contano, senza bisogno di una pandemia.

Due anni fa era andata, in compagnia di una cara amica dell'Opera, a Pietra Ligure, nello stesso periodo in cui c'ero io. Sono stati per me dei giorni bellissimi, in cui ho goduto della sua compagnia appieno, ma mai abbastanza per il mio cuore ingordo.

Andavo a trovare Mariose e la Signora che l'accompagnava, ci sedevamo sulla sdraio, io lavoravo all'uncinetto e intanto chiacchieravamo del passato e ridevamo tantissimo. Mariose era sempre pronta al riso, con una sonorità forte e sincera. Aveva anche un lato fragile, vulnerabile come si dice adesso. Ad esempio, non sono mai riuscita a farla avvicinare all'acqua perché, quando aveva paura di qualcosa, era quasi impossibile smuoverla e il tragitto dalla sdraio al mare le creava ansia, perché era incerta nel camminare e si stancava facilmente; infatti, per aiutarsi, usava quel carrellino sul quale

ci si può anche sedere.

Un'altra nota dolente era l'attraversamento dell'Aurelia: non c'era il semaforo e quindi bisognava camminare a passo spedito, perché gli automobilisti spesso anziché comprensivi, erano insofferenti. Avevo capito che, per aiutarla, non bastavano le mie parole, perché da un lato aveva paura di cadere e quindi era costretta ad avanzare con prudenza, ma d'altra parte sapeva che dovevamo sbrigarci e non potevamo essere troppo lente, perciò la prendevo per mano e le dicevo: "Mariose facciamo così, recitiamo un'Ave Maria, vedrai che zia Flora ci aiuta!". Sembravamo agli occhi di chi guardava forse un po' bizzarre, ma la forza della preghiera riusciva a farle superare tutti i timori. Anche in quella situazione Mariose era di esempio perché si affidava alla Fede; è per questo che sono sicura che, quando i miei occhi si chiuderanno, sarà lì accanto a me e mi dirà ancora una volta: "Ciao, cuginona bella, ti stavamo aspettando".

Maria Flora Sartor

Anche le sue amiche del **Sermig** - Rosanna Tabasso, nella rivista Nuovo Progetto, gennaio 2021 - scrivono: "Le piaceva tutto ciò che poteva vivere e tutto in lei esprimeva la pienezza della sua vita... Ci ha insegnato che c'è modo di amare la vita anche nel poco che agli occhi altrui hai avuto".

Grazie, Mariose, della tua semplicità, del tuo amore per gli animali e le piante, della tua predilezione per il mare, che tante volte abbiamo condiviso, che ti ricordava l'infanzia, come pure dell'amore per la natura a Ca' Civrai, in mezzo al verde e alla quiete...

Grazie, per il tuo gusto del bello, del buono, per i gelati mangiati insieme e per le ore trascorse a parlare delle gioie e delle difficoltà, dei bambini e delle amiche...

Grazie, sorellina, saluta mamma, Flora e tutti lassù.

La Madonna dei fiori

La “Madonna dei fiori” è nata come ringraziamento alla nostra Madre Celeste, in seguito ad una grazia ricevuta.

Nell'autunno 1972, a mia madre, Maria Pasotti, fu diagnosticato un polipo di natura maligna al setto nasale. A poco o niente sarebbero servite le cure per ridurre il male, secondo il parere del Prof. Castellini, dell'Ospedale S. Orsola di Bologna.

Iniziai allora con la mia famiglia a pregare giorno e notte la Santa vergine perché, con il Suo santo aiuto, potesse compiere il miracolo della guarigione o, se non altro, si mitigasse la sofferenza della nostra cara.

Fu allora che promisi la realizzazione di un pannello, da donare alla Parrocchia di Maranello (Mo), affinché fosse ornata e riconosciuta l'alta potestà della Vergine, da tutte le genti che l'avessero venerata e pregata.

Iniziai col disegnare le piastrelle che avrebbero costituito la cornice; poi passai alla realizzazione del quadro, che eseguivo di notte, nei giorni di sabato e domenica, poiché durante la settimana lavoravo a tempo pieno, dalle otto alle dieci ore al giorno.

Dopo mesi di angoscia, di incertezze e di dolore, le preghiere furono esaudite.

Il Professor Castellini ebbe a ripetere più volte che era inspiegabile la quasi totale sparizione del polipo tumorale e ci assicurò che la mamma era sicuramente guarita.

Ebbi un attimo di respiro. Ma, anziché affrettarmi al compimento dell'opera che avevo promesso, temporeggiavo, per prendermi un po' di riposo, dopo i mesi trascorsi tra ospedale, casa e fabbrica.

Dipingevo, sì, ma con meno accanimento e il tempo passava veloce, mentre si gustava la gioia della guarigione di mia madre e la quasi ritrovata serenità familiare.

Così, mentre durante la malattia eseguivo una mattonella alla settimana nella speranza della guarigione, in seguito, a grazia

ottenuta, mettevo mano ad altri lavori e lasciavo per ultimo quello promesso.

Nel luglio 1976, all'improvviso dal mattino alla sera, mia madre fu colpita da ictus cerebrale e morì.

Fu un colpo doloroso per me, come se la sua morte dipendesse dalla promessa non mantenuta.

Mi misi all'opera di nuovo e, nel giro di circa due anni e mezzo, completai il quadro. Terminato e cotto, lo mostrai al nostro amato Arciprete, don Aldo Vandelli, che l'apprezzò tantissimo e lo propose alla visione dell'allora Consiglio Pastorale Parrocchiale, che lo trovò idoneo per essere esposto nell'attuale parete ove ora risiede.

Il 5 novembre 1978 fu inaugurato e, a conferma di questo evento così importante, il Parroco Don Vandelli mi rilasciò una lettera, in cui era raccolto il plauso e il consenso di tutta la popolazione di Maranello, nonché la sua e di tutto il Consiglio Pastorale.

Nel lato esterno del pannello, tra le piastrelle floreali, sfila, quasi in un rosario, tutto il mistero della salvezza: dalla venuta di Gesù sulla terra, fino alla Resurrezione; è la parte più laboriosa e minuta, quella per la quale ho impiegato maggior tempo, dal 1973 al 1976.

La zona centrale del pannello, nel mio stile narrativo e semplice, definito dai miei stessi insegnanti dell'Istituto d'Arte Ceramica di Faenza, “realismo lirico trasognante”, presenta la piazza davanti alla Chiesa Parrocchiale, con la Vergine che mostra il Figlio a tutti ed i ragazzini, accorsi al Suo materno richiamo, che offrono fiori e allegramente fanno corona alla Regina del Cielo, venuta in Maranello, per benedire e portare Pace e Protezione.

La parte centrale ha richiesto circa due anni di lavoro. Tutto è stato eseguito a pennello, con colori ceramici su smalto crudo semilu-

cido. Non ci sono state piastrelle che abbiano subito incrinature né sfilature e i colori sono stati cotti insieme allo smalto, ad una temperatura di 930°, nei forni Gardenia Orchidea.

In basso, nella piastrella centrale, sul lato inferiore del pannello, su fondo turchese, c'è la dedica: “Alla memoria di mia madre, Maria Pasotti – Ferdinando Busati – 1978”.

Nando Busati
Aggregato



Temi evangelici dipinti nella cornice del pannello

1. Annunciazione della nascita di Giovanni a Zaccaria
2. Annunciazione della nascita di Gesù a Maria
3. Maria fa visita alla cugina Elisabetta
4. Nascita di Gesù a Betlemme
5. Presentazione di Gesù al tempio
6. La fuga in Egitto
7. La strage degli innocenti
8. Gesù a dodici anni nel tempio tra i dottori
9. Gesù è battezzato da Giovanni
10. Gesù e Maria alle nozze di Cana
11. Gesù caccia i profanatori dal Tempio
12. La pesca miracolosa
13. Il discorso sul monte delle Beatitudini
14. Maddalena la peccatrice
15. Il sacrificio di Giovanni il Battista
16. La moltiplicazione dei pani e dei pesci
17. La consegna delle chiavi a San Pietro
18. La trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor
19. La parabola del Samaritano pietoso
20. La pecorella smarrita e il buon Pastore
21. Il Figliol prodigo
22. L'ultima cena
23. Gesù nell'orto degli ulivi
24. Giuda bacia Gesù tradendolo
25. Gesù davanti a Pilato
26. Gesù viene condannato
27. Gesù è spogliato delle vesti
28. Gesù crocifisso in croce
29. Gesù risorge dalla morte



Il monello cresce.....

"...lo sono docile, son rispettosa, mi lascio reggere, mi fo guidar, ...ma se mi toccano nel punto debole, sarò una vipera, sarò... E cento trappole, prima di cedere, farò giocare, farò giocare.... Farò!"

Così canta Rosina nel "Barbiere di Siviglia", con voce briosa e ricca di gorgheggi.

Nelle sere d'inverno, dopo cena, la radio, al sabato sera, qualche volta trasmetteva - "Invito all'Opera". Nonno Giulio, che era un grande appassionato di lirica, mi chiamava accanto a sé e mi diceva: - Tu, che vai canterellando delle canzoncine del momento, vieni qui accanto a me e ti farò ascoltare dei brani che sono suonati e cantati dai migliori artisti del nostro tempo. Era bello sentire, con i suggerimenti del nonno, voci come il tenore Lauro Volpi, il soprano Toti Dal Monte, il baritono Tito Schipa e altri famosi interpreti della lirica, con ruoli ben chiari e distinti. Ero affascinato. Anche le storie mi piacevano, come fossero favole.

Fatto sta che, a forza di ascoltare, imparavo arie e parole, che andavo canticchiando qua e là. Sui dodici anni la mia voce era ancora bianca, con un falsetto delicato e brioso.

In 1° Avviamento, l'insegnante di religione mi chiese di cantare l'Ave Maria di Schubert, che avevo imparato per radio alla Santa Messa domenicale delle 10. La cantai sottovoce, perché ero molto emozionata, ma l'insegnante propose al maestro di musica, Prof. Ricci, di prendersi cura della mia vocalità. Il Professore mi invitò alla Scuola di Musica Comunale dalle 13 alle 13,30 per insegnarmi bene le note, il loro valore e il solfeggio. Contento, andavo a casa cantando le romanze che conoscevo e anche i miei vicini si rallegravano sentendomi.

Con la vocetta da mezzosoprano, tra tutte le romanze che avevo imparato, la più brillante, e con certi virtuosismi d'effetto, era: "Una voce poco fa" del "Barbiere di Siviglia" di Rossini. La mia voce chiara suscitava una certa emozione, tanto che il brano mi veniva più volte richiesto. E così, di giro in giro, arrivò anche agli orecchi del Maestro Ricci, che mi chiese di provarla alla Scuola, perché mi ascoltassero anche tutti i suoi allievi. Questi, sorridendo, commentavano che io ero un caso strano, ma che, purtroppo, dopo qualche anno, la voce sarebbe cambiata con lo sviluppo.

Carissimi tutti, vi penso con grande gioia, perchè tanta me ne diede la nostra amata Flora...

dipingo meno, ma vado cercando, nel tempo giovane, sprazzi di vita che ancora ricordo con grande soddisfazione.

Ve li offro, per dirvi che la Fonte d'Amore di Gesù e la Sua Mamma furono lieti di mandarli a me, quale "monello" in crescita, per tutti rallegrare e canticchiare insieme.

Nando Busati, Aggregato dell'Opera

Gli anni passano, la memoria e i ricordi si affievoliscono. I testimoni, i conoscenti sono sempre meno.

Come mantenere viva la sua immagine, il suo esempio, il suo insegnamento? Bastano i testi, la rivista già presenti? Quanti li hanno e li hanno letti?

E tutti gli studenti che hanno frequentato e che frequentano, dalle materne al collegio universitario, conoscono la storia, la vita della loro Titolare, in modo tale da poterla tramandare a quanti incontreranno e a cui racconteranno dove e con chi hanno trascorso gli anni della loro fanciullezza, adolescenza, gioventù, crescita e maturazione umana?

Oggi si legge sempre meno, le ricerche non esistono più: bastano pochi clic sul pc e, senza entrare nel merito del contenuto e della fonte, si appiccica la videata davanti agli occhi, fin che un colpo di vento non la porta via.

Eppure qualcosa bisogna inventare. Pensa e ripensa... Ecco: Un DOCUMENTARIO BIOGRAFICO SU FLORA MANFRINATI, da divulgare, da trasmettere, da regalare, da vedere e rivedere, da soli o in compagnia.

Già, ma chi potrebbe realizzarlo? Oggi anche un ragazzino con le nuove tecnologie è in grado di produrre un filmato, magari anche attraente, ma nel nostro caso, perché la biografia di Flora risulti completa, non anni ed invogli alla visione,

L'iniziativa di un caro amico...

Come un albero fiorito

Flora Manfrinati: una, tante storie

bisogna fare indagini su luoghi e persone, documentarsi, leggere, scegliere musiche appropriate, servirsi di interpreti per interviste ...

Insomma questo documentario non può essere un "fai da te" ma, visti gli intenti, dovrebbe essere realizzato da professionisti. Tramite conoscenze, la scelta è caduta su Davide Demichelis! E lui ha offerto la sua disponibilità.

Forse non tutti conoscono il personaggio. Per avere un'idea della sua professionalità, basta aver visto la trasmissione "RADICI" su Rai 3 la domenica alle 13, della quale era l'ideatore e il conduttore. E' stata la trasmissione più votata dal quotidiano La Stampa nel 2015, premiata in ben sette festival e premi televisivi, di cui il più prestigioso è stato il Premio Flaiano nel 2017.

Il progetto è stato fatto e il lavoro è già iniziato. Il titolo potrebbe essere "Come un albero fiorito".

Forse, covid permettendo, in primavera si avranno già i primi fotogrammi.

Ovviamente il tutto ha un costo, pur con l'attenzione di evitare gli sprechi.

L'Opera di Nostra Signora Universale si affida, per la buona riuscita di questa iniziativa alla Provvidenza, che in concreto si avvale di uomini e donne generosi, magari anche riconoscenti, per quanto hanno ricevuto negli anni della loro gioventù.

Pertanto, chi vorrà potrà rivolgersi presso le segreterie delle singole scuole dell'Opera, oppure versare direttamente sul conto corrente (vedi nel riquadro) con la causale: **"documentario biografico su Flora"**.

Durante la presentazione ufficiale del filmato, vi sarà un ricordo particolare di quanti hanno permesso questa realizzazione, che sicuramente resterà nel tempo a testimonianza delle virtù, della fiducia in Dio e nella sua madre Maria della Venerabile Flora Manfrinati.

Un Amico



Con piacere desidero partecipare alla spesa per la realizzazione del


Documentario biografico sulla vita della Venerabile Flora Manfrinati

Codice IBAN: IT53V0853001003000630101378 - Banca d'Alba
C/C postale n. 31279102 intestato a
OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE - SEZIONE ISTITUTO FLORA

Eventuali offerte a:

Istituto Flora, Via San Francesco da Paola 42 - 10123 Torino

Mail: istitutoflora@hotmail.com



***"Il mio arco
pongo sulle nubi
ed esso sarà segno
dell'alleanza
fra me e la terra"***

(GENESI 9, 12-15)

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

Via San Francesco da Paola, 42 - Torino • Tel. 011.812.55.88 - Fax 011.812.57.62
istitutoflora@hotmail.com www.istitutoflora.org